



*Ministero dello
Sviluppo Economico*



*Presidenza del Consiglio dei
Ministri
Dipartimento per le Politiche
Giovanili
e le Attività Sportive*



Regione del Veneto

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E LA GIUNTA DELLA REGIONE DEL VENETO**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO IN MATERIA DI
POLITICHE GIOVANILI**

Roma,

PREMESSO

che in data 09 maggio 2001 è stata firmata a Roma l'Intesa Istituzionale di Programma, tra il Governo e la Regione Veneto, approvata dal CIPE il 3 maggio 2001 con la quale sono stati individuati i settori di intervento da attuarsi mediante la stipula di Accordi di Programma Quadro;

VISTO l'art. 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 e successive modificazioni e integrazioni, che definisce gli strumenti della programmazione negoziata;

VISTO in particolare l'art. 2, comma 203 lettera c), della predetta legge, che detta la disciplina della programmazione negoziata, definendo i punti cardine dell'Accordo di Programma Quadro, quale strumento della programmazione negoziata, dedicato all'attuazione di un'Intesa Istituzionale di Programma per la definizione di un programma esecutivo d'interventi d'interesse comune o funzionalmente collegati e che fissa le indicazioni che l'Accordo di Programma Quadro deve contenere;

VISTA la delibera CIPE 21 marzo 1997, n. 29, concernente la disciplina della programmazione negoziata ed in particolare il punto 1 sull'Intesa Istituzionale di Programma nel quale, alla lettera b), è previsto che gli Accordi di Programma Quadro da stipulare dovranno coinvolgere nel processo di negoziazione gli organi periferici dello Stato, gli Enti locali, gli Enti sub-regionali, gli Enti pubblici ed ogni altro soggetto pubblico e privato interessato al processo e contenere tutti gli elementi di cui alla lettera c), comma 203, dell'articolo 2 della legge n. 662/1996;

VISTA la legge 23 agosto 1988, n. 400 "Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri" e s.m.i.;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto d'accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;

VISTA la legge 11 febbraio 1994, n. 109, "Legge quadro in materia di lavori pubblici" e s.m.i.;

VISTA la legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni e integrazioni, recante "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa";

VISTA la legge 15 maggio 1997, n. 127 e successive modificazioni e integrazioni, recante "Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo";

VISTO il d.lgs. 5 dicembre 1997, n. 430, "Unificazione dei Ministeri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e riordino delle competenze del CIPE, a norma dell'articolo 7 della Legge 3 aprile 1997, n. 94" e s.m.i.;

VISTO il d.l. 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, ed in particolare l'articolo 15 comma 4 che integra l'articolo 2, comma 203,

lett. b), della legge 23 dicembre 1996, n. 662 e l'articolo 10, comma 5, del DPR 20 aprile 1994, n. 367;

VISTO il d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il d.lgs. 30 luglio 1999, n. 300, "Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della l. 15 marzo 1997, n. 59" e s.m.i.;

VISTO il d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali";

VISTO il d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni Pubbliche" e s.m.i.;

VISTO il d.l. 18 maggio 2006, n. 181, "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri", convertito, con modifiche, in legge 17 luglio 2006, n. 233;

VISTO il d.p.r. 20 aprile 1994, n. 367 e successive modificazioni ed integrazioni, concernente il "Regolamento recante semplificazione e accelerazione della procedura di spese contabili";

VISTO il d.p.r. 20 febbraio 1998, n. 38, "Regolamento recante le attribuzioni dei Dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, nonché disposizioni in materia di organizzazione e di personale, a norma dell'articolo 7, comma 3, della l. 3 aprile 1997, n. 94";

VISTO il d.p.r. 28 aprile 1998, n. 154, "Regolamento recante norme sull'articolazione organizzativa e le dotazioni organiche dei dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, a norma dell'articolo 7, comma 3, della l. 3 aprile 1997, n. 94";

VISTO il d.p.r. 22 marzo 2001, n. 147, "Regolamento recante modifiche all'organizzazione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica";

VISTO il d.p.c.m. 18 maggio 2006 con il quale al Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive sono affidate "le funzioni di indirizzo e coordinamento di tutte le iniziative, anche normative, nelle materie concernenti le politiche giovanili e le attività sportive";

VISTO il d.p.c.m. 4 agosto 2006 con il quale viene istituita nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri la Struttura di missione denominata "Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive" posta alle dipendenze funzionali del Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive, al fine di garantire il necessario supporto organizzativo al Ministro medesimo, in attesa dell'istituzione di un apposito Dipartimento;

VISTO il d.p.c.m. 29 settembre 2007 con il quale la predetta Struttura di missione viene prorogata fino al 30 aprile 2008, in attesa dell'istituzione di un apposito Dipartimento;

VISTI i d.m. di organizzazione 8 giugno 1999, 19 dicembre 2000, 25 luglio 2001, 31 ottobre 2002 e 19 gennaio 2006;

VISTA la delibera CIPE n. 44 del 25 maggio 2000, "Accordi di Programma Quadro – Gestione degli interventi tramite applicazione informatica";

VISTA la delibera CIPE del 2 agosto 2002, n. 76, concernente "Accordi di programma quadro. Modifica scheda-intervento di cui alla Delibera n. 36 del 2002 ed approvazione schede di riferimento per le procedure di monitoraggio";

VISTA la circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro emanata dal Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese e trasmessa alle Amministrazioni regionali con nota n. 0032538 del 9 ottobre 2003;

VISTA la delibera CIPE del 22 marzo 2006 n. 14, "Programmazione delle risorse del fondo per le aree sottoutilizzate mediante le Intese Istituzionali di Programma e gli Accordi di Programma Quadro" che ha adottato il documento approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome il 15 dicembre 2005, concernente il "Rafforzamento e la semplificazione delle Intese Istituzionali di Programma e degli Accordi di Programma Quadro (APQ)";

VISTO in particolare il punto 1.1.1 della stessa delibera che introduce il "Comitato Intesa Paritetico" composto da rappresentanti politici e dell'alta amministrazione, per la periodica verifica e l'aggiornamento degli obiettivi generali nonché degli strumenti attuativi dell'Intesa Istituzionale di Programma da parte dei soggetti sottoscrittori, e il punto 1.1.2 che introduce il "Tavolo dei sottoscrittori", composto da firmatari o da loro delegati, con il compito di esaminare le proposte provenienti dal responsabile dell'APQ e dai sottoscrittori, tra cui la riprogrammazione delle risorse e delle economie;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 1659 del 5 giugno 2007 che recepisce le novità introdotte dalla delibera CIPE 14/2006;

VISTO il d.l. 4 luglio 2006, n. 223, convertito con modificazioni dalla l. 4 agosto 2006 n. 248, "Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale" che istituisce il Fondo per le politiche giovanili finalizzato alla promozione del diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all'inserimento nella vita sociale, anche attraverso interventi volti ad agevolare la realizzazione del diritto dei giovani all'abitazione, nonché a facilitare l'accesso al credito per l'acquisto e l'utilizzo di beni e servizi;

VISTO l'articolo 1, comma 1290, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, che ha integrato la dotazione del Fondo, portandola a 130 milioni di euro per gli anni 2007, 2008 e 2009;

VISTA l'Intesa tra Governo, Regioni, Province autonome e Enti locali, firmata il 14 giugno 2007, sulla ripartizione del Fondo nazionale per le politiche giovanili di cui all'art. 19, comma 2, del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge

4 agosto 2006, n. 248, ed all'articolo 1, comma 1290, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 relativamente alla quota parte a livello regionale e locale;

CONSIDERATO che, ai sensi della predetta Intesa, è stata attuata la consultazione di tutti i soggetti interessati per la migliore individuazione delle linee e delle aree prioritarie di intervento;

VISTO il d.m. del 21 giugno 2007, Istituzione del Fondo per le politiche giovanili;

VISTO il Quadro Strategico del presente Accordo di Programma Quadro in materia di politiche giovanili e attività sportive, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 3372 del 23/10/2007 e concordato con il Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive in data 30 ottobre 2007, con nota DIP/POGAS/2378;

VISTA la d.g.r. 18/12/2007 n. 4192, "Approvazione dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Politiche Giovanili. Il futuro della sostenibilità – la sostenibilità del futuro: i giovani del Veneto", con la quale, sono stati individuati e approvati gli interventi ritenuti prioritari da finanziare con le risorse messe a disposizione dal Fondo per le politiche giovanili ed è stato approvato il testo del presente Accordo;

**IL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E
LE ATTIVITÀ SPORTIVE
LA REGIONE VENETO**

STIPULANO IL SEGUENTE

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO IN MATERIA DI POLITICHE GIOVANILI

Articolo 1 - Recepimento delle premesse e degli allegati

1. Le premesse di cui sopra e gli allegati formano parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma Quadro (nel prosieguo denominato Accordo) in materia di politiche giovanili e attività sportive.

Articolo 2 - Oggetto e finalità

1. Il presente Accordo ha ad oggetto un programma pluriennale di interventi capaci di incidere positivamente nell'ambito delle politiche giovanili della Regione Veneto e complessivamente sul processo di sviluppo economico-sociale, in un contesto di

- programmazione integrata delle risorse e di un più generale sviluppo dei rapporti di collaborazione istituzionale ed operativa.
2. Con il presente Accordo, in virtù di quanto enunciato in premessa, le parti individuano gli specifici progetti considerati prioritari in materia di politiche giovanili nonché le relative risorse finanziarie e le modalità di attuazione dell'Accordo stesso.
 3. Gli obiettivi che il presente Accordo persegue sono i seguenti:
 - favorire la qualificazione del tempo libero dei giovani, delle attività aggregative e dell'espressività giovanili in campo artistico, culturale e economico;
 - potenziare le attività di scambio con l'estero e la realizzazione di progettualità in ambito europeo;
 - sviluppare i canali della partecipazione giovanile e della cittadinanza attiva, instaurando forme sperimentali di confronto ed interazione tra i giovani e le istituzioni;
 - migliorare l'utilizzo dei nuovi strumenti di comunicazione e l'offerta informativa;
 - ampliare le possibilità formative e di istruzione e l'orientamento lavorativo;
 - prevenire il disagio e l'emarginazione;
 - promuovere la partecipazione del giovane alle forme di volontariato e del servizio agli altri, sviluppando la cultura della solidarietà.

Articolo 3 - Programma attuativo e costo degli interventi

1. Il presente Accordo è composto da n. 6 interventi, opportunamente descritti nella Relazione Tecnica predisposta dalla Regione Veneto (Allegato 1), come previsto al punto 3.5 della delibera CIPE 14 del 22 marzo 2006.
2. L'Allegato 2 del presente Accordo contiene le schede intervento, redatte ai sensi della Delibera CIPE n. 76 del 2 agosto 2002 e secondo le modalità previste dalla Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro citata in premessa, che individuano per ciascun intervento: i soggetti attuatori, il soggetto responsabile dell'intervento, i contenuti progettuali, il costo complessivo, il fabbisogno finanziario e la sua articolazione nel tempo, con individuazione delle relative fonti di copertura, l'impegno finanziario di ciascun soggetto, i tempi di attuazione e le procedure tecnico/amministrative necessarie per l'attuazione degli interventi stessi.
3. Ogni scheda intervento riporta l'indicazione del soggetto pubblico attuatore che ha redatto la scheda stessa e ne assicura la veridicità. Nel caso in cui il soggetto attuatore non sia stato ancora individuato, tali responsabilità sono state assunte dal soggetto proponente l'intervento, indicato nella stessa scheda intervento.
4. Le parti danno atto che gli interventi individuati nel presente Accordo sono coerenti con gli atti di pianificazione e programmazione generale e settoriale di rispettiva competenza.

Articolo 4 - Quadro finanziario degli interventi

1. Il costo complessivo degli interventi attivati con il presente Accordo ammonta a 30.564.000,00 Euro.
2. La copertura finanziaria degli interventi è riportata nella tabella seguente:

TAVOLA 1
FONTI FINANZIARIE E IMPORTO

Fonte di finanziamento	Euro	Euro	Euro
Stato:			
Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive	4.368.000,00	4.368.000,00	4.368.000,00
<i>Totale</i>	<i>4.368.000,00</i>	<i>4.368.000,00</i>	<i>4.368.000,00</i>
Regione:	2007	2008	2009
L.R. 29/1988 es. 2007	1.000.000,00	912.000,00	960.000,00
L.R. 18/2005 es. 2007	750.000,00	670.000,00	600.000,00
L.R. 54/1983 es. 2007	210.000,00	209.000,00	220.000,00
L.R. 11/2001 es. 2007	440.000,00	505.400,00	752.000,00
L.R. 2/2007		250.000,00	
L.R. 3/2007 – LL.RR.1-2/2008	2.500.000,00	2.500.000,00	2.500.000,00
L.R. 28/1977	120.000,00		
<i>Totale</i>	<i>5.020.000,00</i>	<i>5.046.400,00</i>	<i>5.032.000,00</i>
Altro:			
Quota di partecipazione Enti locali – Associazioni ex L.R. 29/1988	300.000,00	273.600,00	288.000,00
Quota di partecipazione Fondi per l'infanzia e l'Adolescenza - Enti locali	500.000,00	500.000,00	500.000,00
<i>Totale</i>	<i>800.000,00</i>	<i>773.600,00</i>	<i>788.000,00</i>
TOTALE	10.188.000,00	10.188.000,00	10.188.000,00

3. L'impegno delle risorse a valere sul Fondo per le politiche giovanili, per le annualità 2008 e 2009, sarà assicurato dal POGAS, per le rispettive annualità, sulla base delle disponibilità finanziarie derivanti dalla attribuzione e ripartizione della quota del Fondo per ambito territoriale.
4. Il quadro finanziario delle singole iniziative è riportato nella relazione tecnica.
5. Il Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive della Presidenza del Consiglio dei Ministri trasferirà le risorse relative al Fondo per le politiche giovanili,

alla Regione, nei limiti delle effettive disponibilità di cassa, secondo le seguenti modalità:

- l'importo relativo alla annualità 2008, entro 60 gg. dalla data di sottoscrizione del presente Accordo;
 - le risorse relative alla successiva annualità graveranno sugli esercizi finanziari corrispondenti, i relativi importi verranno trasferiti, sempre in relazione alle disponibilità di cassa, sulla base dello stato di avanzamento degli interventi e delle opere realizzate, come risultanti dai dati di monitoraggio semestrale dell'Applicativo Intese del Ministero dello Sviluppo Economico.
6. Il trasferimento delle risorse finanziarie ai soggetti attuatori degli interventi avverrà da parte della Regione Veneto in relazione all'avanzamento dei lavori, nel principio di un equilibrio tra la spesa sostenuta (stato avanzamento lavori) ed erogazione di anticipi, acconti e saldi.
 7. La gestione finanziaria degli interventi può attuarsi secondo le procedure e le modalità previste dall'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367, secondo quanto disposto dall'art. 15, comma 4, del decreto legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito con modificazioni, nella legge 30 marzo 1998, n. 61.
 8. Le eventuali risorse derivanti da economie collegate alla realizzazione degli interventi previsti dal presente Accordo saranno riprogrammate con le modalità previste dal punto 1.1.2 della delibera CIPE 14/06.
 9. Nel caso in cui, a seguito della progettazione degli interventi, il costo totale degli stessi sia maggiore di quello indicato al precedente comma 1 e non sia possibile assicurarne la copertura mediante utilizzo di economie di spesa o ribassi d'asta, la questione sarà sottoposta al Tavolo dei sottoscrittori e al Comitato Intesa Paritetico che assumeranno le necessarie determinazioni, in particolare rispetto al reperimento delle risorse mancanti ovvero al definanziamento qualora non fosse possibile garantire la copertura finanziaria.
 10. Nel caso in cui, per ragioni sopravvenute, uno o più degli interventi previsti dal presente Accordo non siano realizzabili, si applicano le disposizioni concernenti la riprogrammazione, revoca o rimodulazione degli interventi secondo le modalità previste dall'Intesa Istituzionale di Programma e dalla delibera CIPE 14/06.
 11. La Regione del Veneto garantisce il rispetto degli impegni finanziari da parte degli enti non sottoscrittori, per la quota di finanziamento loro spettante.

Articolo 5 - Impegni dei soggetti sottoscrittori

1. Le parti convengono la costituzione del Tavolo dei soggetti sottoscrittori ai sensi e con le procedure previste dal punto 1.1.2 della delibera CIPE n. 14/06 composto dai firmatari, o da loro delegati, con il compito di esaminare le proposte, provenienti dal Responsabile dell'APQ e dai sottoscrittori, utili al procedere degli interventi programmati e quindi decidere in materia di:
 - riattivazione o annullamento degli interventi;

- riprogrammazione di risorse ed economie;
 - modifica delle coperture finanziarie degli interventi;
 - promozione di Atti integrativi o passaggio di interventi dalla sezione “programmatica” a quella “attuativa”;
 - attivazione di eventuali procedure di accelerazione delle fasi attuative da parte delle stazioni appaltanti, anche attraverso la facoltà di modificare, mediante le risorse premiali, la quota di cofinanziamento a carico dei soggetti attuatori degli interventi.
2. Ciascun soggetto sottoscrittore del presente Atto si impegna nello svolgimento dell'attività di propria competenza ed in particolare a:
- a) rispettare i termini concordati ed indicati nelle schede di intervento allegato al presente Atto;
 - b) utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, in particolare con il ricorso, laddove sia possibile, agli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo previsti dalla vigente normativa, eventualmente facendo ricorso agli accordi previsti dall'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241;
 - c) procedere semestralmente al monitoraggio ed alla verifica dell'Accordo e, se necessario, a proporre, per il tramite del Soggetto responsabile dell'attuazione di cui al successivo art. 6, gli eventuali aggiornamenti da sottoporre al Tavolo dei sottoscrittori e, in caso di problematiche ivi non risolte, al Comitato intesa paritetico così come previsto dal punto 1.1.1 della delibera CIPE n.14/06;
 - d) attivare ed utilizzare a pieno ed in tempi rapidi tutte le risorse finanziarie individuate nel presente Accordo, per la realizzazione delle diverse attività e tipologie di intervento;
 - e) porre in essere ogni misura necessaria per la programmazione, la progettazione e l'attuazione delle azioni concordate, secondo le modalità previste nell'Accordo;
 - f) rimuovere, in ognuna delle fasi del procedimento di realizzazione degli interventi, ogni eventuale elemento ostativo alla realizzazione degli interventi;
 - g) condividere il monitoraggio, ognuno per le proprie competenze, in base alle indicazioni fornite dal CIPE ed in relazione alla Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro trasmessa alle Regioni dal Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le intese con nota protocollo n. 32538 del 9 ottobre 2003.

Articolo 6 - Soggetto Responsabile dell'attuazione dell'Accordo

1. Ai fini del coordinamento e della vigilanza sull'attuazione del presente Accordo, le parti individuano, quale Soggetto responsabile il dott. Claudio Beltrame, Dirigente regionale della Direzione Servizi Sociali.
2. Il responsabile dell'Accordo ha il compito di:
 - a) rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori;
 - b) governare il processo complessivo di realizzazione degli interventi ricompresi nell'Accordo;

- c) promuovere, di concerto con i responsabili dei singoli interventi, le eventuali azioni e iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli obblighi dei soggetti sottoscrittori dell'Accordo;
- d) nel corso dell'istruttoria dell'accordo e nei monitoraggi semestrali, da effettuarsi secondo le modalità indicate nella Circolare sul monitoraggio degli APQ citata in premessa, coordinare la raccolta dei dati effettuata dai Responsabili di intervento e verificare la completezza e la coerenza dei dati delle schede intervento, così come l'assenza per le stesse di codici di errore nell'applicativo informatico per il monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro (di seguito denominato "Applicativo Intese") del Ministero dello Sviluppo Economico.
- e) nel corso dei monitoraggi semestrali, ed in particolare nella iniziale fase di aggiornamento delle schede intervento, comunicare al Ministero dello Sviluppo Economico – Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese la lista degli interventi per i quali siano intervenute modifiche rispetto all'ultima versione monitorata, come indicato al par. 4.2 della Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro citata in premessa, modifiche da illustrare in dettaglio all'interno del relativo rapporto di monitoraggio;
- f) nel corso dei monitoraggi semestrali, assicurare il completo inserimento dei dati delle schede-intervento rispettivamente entro il 31 luglio e il 31 gennaio di ogni anno;
- g) inviare alle Amministrazioni sottoscrittrici entro il 28 Febbraio e il 30 Settembre di ogni anno - a partire dal primo semestre successivo alla stipula dell'APQ - il Rapporto di monitoraggio sullo stato di attuazione dell'APQ, redatto ai sensi della delibera CIPE 76/2002 e secondo le modalità previste dalla Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro citata in premessa;
- h) assegnare, in caso di ritardo, inerzia o inadempimenti, al soggetto inadempiente un congruo termine per provvedere, e, decorso inutilmente tale termine, segnalare l'inadempienza al Tavolo dei sottoscrittori per le necessarie valutazioni;
- i) comunicare ai Responsabili di intervento, nei modi e nelle forme di rito, i relativi compiti di cui al successivo articolo 7.

Articolo 7 - Responsabile del singolo intervento

1. Per ogni intervento viene indicato nelle apposite schede (Allegato 2) il "Responsabile di intervento".
2. Ad integrazione delle funzioni previste come responsabile di procedimento dall'art. 8 del d.p.r. 554/1999 (Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici 11.2.1994 n.109 e successive modificazioni, per le parti non abrogate dal decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163), il Responsabile di Intervento ai fini dell'Accordo svolge nel corso dei monitoraggi semestrali i seguenti compiti:
 - a) pianificare il processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento attraverso la previsione dei tempi, delle fasi, delle modalità e dei punti-cardine, adottando un modello metodologico di pianificazione e controllo riconducibile al project management;

- b) organizzare, dirigere, valutare e controllare l'attivazione e la messa a punto del processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento;
- c) raccogliere ed immettere nell'Applicativo Intese i dati delle schede intervento e rispondere della loro veridicità;
- d) verificare la veridicità delle informazioni contenute nelle singole schede intervento e l'attuazione degli impegni assunti, così come porre in essere tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione dell'intervento nei tempi previsti;
- e) monitorare costantemente l'attuazione degli impegni assunti dai soggetti che hanno sottoscritto le schede di intervento, segnalando tempestivamente al Responsabile dell'APQ gli eventuali ritardi e/o ostacoli tecnico-amministrativi che ne dilazionano e/o impediscono l'attuazione;
- f) aggiornare con cadenza semestrale la scheda intervento e trasmetterla al responsabile dell'APQ unitamente ad una relazione esplicativa contenente la descrizione dei risultati conseguiti, le azioni di verifica svolte, l'indicazione di ogni eventuale ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione dell'intervento e la proposta delle relative azioni correttive, l'individuazione dei progetti non più attivabili o non completabili, e la conseguente disponibilità di risorse non utilizzate, ai fini dell'assunzione di eventuali iniziative correttive, di revoca o rimodulazione degli interventi;
- g) fornire al responsabile dell'attuazione dell'Accordo ogni altra informazione necessaria, utile a definire lo stato di attuazione dell'intervento.

Articolo 8 - Poteri sostitutivi in caso di inerzie, ritardi e inadempienze

1. L'esercizio dei poteri sostitutivi si applica in conformità con quanto previsto dall'ordinamento vigente.
2. L'inerzia, l'omissione e l'attività ostativa riferite alla verifica e al monitoraggio da parte dei soggetti responsabili di tali funzioni costituiscono agli effetti del presente accordo, fattispecie di inadempimento.
3. Nel caso di ritardo, inerzia o inadempimenti, il Responsabile dell'Accordo invita il soggetto, al quale il ritardo, l'inerzia o l'inadempimento sono imputabili, ad assicurare che la struttura da esso dipendente adempia entro un termine prefissato.
4. Il soggetto sottoscrittore cui è imputabile l'inadempimento è tenuto a far conoscere, entro il termine prefissato dal Responsabile dell'Accordo, le iniziative a tal fine assunte ed i risultati conseguiti.
5. In caso di ulteriore inottemperanza, il Responsabile dell'Accordo invia gli atti, con relazione motivata, al Tavolo dei sottoscrittori, previsto dal punto 1 della delibera CIPE n. 14 del 22/03/2006, formulando, se del caso, una proposta delle misure da adottare in via sostitutiva, nel rispetto delle normative vigenti per gli organismi coinvolti.
6. La revoca del finanziamento non pregiudica l'esercizio di eventuali pretese risarcitorie nei confronti del soggetto cui sia imputabile l'inadempimento per i danni

arrecati. Ai soggetti che hanno sostenuto oneri in conseguenza diretta dell'inadempimento contestato compete comunque l'azione di ripetizione degli oneri medesimi.

Articolo 9 - Procedimenti di conciliazione o definizione di conflitti tra i soggetti partecipanti all'Accordo

1. In caso di insorgenza di conflitti, tra due o più soggetti partecipanti all'Accordo sottoscritto, in merito alla interpretazione ed attuazione dello stesso, il Tavolo dei sottoscrittori, su segnalazione del Responsabile dell'Accordo, ovvero su istanza di uno dei soggetti interessati dalla controversia, ovvero anche d'ufficio, convoca le parti in conflitto per l'esperimento di un tentativo di conciliazione.
2. Qualora in tale sede si raggiunga un'intesa idonea a comporre il conflitto, si redige processo verbale nel quale sono riportati i termini della conciliazione. La sottoscrizione del verbale impegna i firmatari all'osservanza dell'accordo raggiunto.
3. Qualora, invece, le controversie permangano, il Tavolo dei sottoscrittori rimette la questione al Comitato Intesa Paritetico.

Articolo 10 - Disposizioni generali

1. Il presente Accordo è vincolante per tutti i soggetti sottoscrittori.
2. Previa approvazione del Tavolo dei sottoscrittori, possono aderire all'Accordo stesso altri soggetti pubblici e privati rientranti tra quelli individuati alla lettera b) del punto 1.3 della delibera CIPE 21 marzo 1997 n. 29, la cui partecipazione sia rilevante per la compiuta realizzazione dell'intervento previsto dal presente Accordo. L'adesione successiva determina i medesimi effetti giuridici della sottoscrizione originale.
3. L'Accordo ha durata fino al completamento delle azioni, è prorogabile e può essere modificato o integrato per concorde volontà dei partecipanti in conformità ai principi di verifica e aggiornamento dell'Intesa, previa approvazione da parte del Comitato Intesa Paritetico.
4. Qualora l'inadempimento di una o più delle parti sottoscrittrici comprometta l'attuazione di un intervento previsto nell'Accordo, sono a carico del soggetto inadempiente le spese sostenute dalle altre parti per studi, piani, progetti e attività poste in essere al fine esclusivo di mantenere gli impegni assunti con l'Accordo stesso.
5. Alla scadenza dell'Accordo, ovvero allorquando se ne presenti la necessità, il Tavolo dei sottoscrittori, su segnalazione del Responsabile dell'Accordo, è incaricato della risoluzione delle eventuali incombenze derivanti dalla sussistenza di rapporti pendenti e di attività non ultimate.

Roma li,

Ministero dello Sviluppo Economico
Direttore del Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese

.....

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Capo del Dipartimento per le Politiche Giovanili e le Attività sportive

.....

Regione Veneto
Dirigente regionale della Direzione Servizi Sociali

.....



*Ministero dello
Sviluppo Economico*

*Presidenza del Consiglio dei
Ministri
Dipartimento per le Politiche
Giovanili
e le Attività Sportive*

Regione del Veneto

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E LA GIUNTA DELLA REGIONE DEL VENETO**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO IN MATERIA DI
POLITICHE GIOVANILI**

Allegato 1 – Relazione tecnica

Roma,

DAL **QUADRO STRATEGICO****IL FUTURO DELLA SOSTENIBILITÀ – LA SOSTENIBILITÀ DEL FUTURO
I GIOVANI DEL VENETO****PREMESSE**

Le politiche giovanili sono state fin dagli inizi uno dei fattori di attenzione della Regione del Veneto. Risale al 1983 la legge n. 54 che, con un'intuizione particolarmente felice perché ha anticipato di molto i Programmi Europei di scambio, ha promosso gli scambi internazionali di giovani dando una spinta notevole al mondo dell'associazionismo e agli Enti per favorire l'interculturalità, in un momento storico in cui l'Europa non era ancora quella realtà percepita e consolidata che conosciamo.

È del 1988 la legge n. 29 "Iniziativa e coordinamento delle attività in favore dei giovani" che, prima legge regionale in Italia in un panorama nazionale di carenza normativa, metteva mano alla "questione giovanile" in un periodo in cui ci si stava accorgendo dell'esistenza dei giovani solo perché emergeva fortemente il problema della devianza. Negli anni in cui essi rappresentavano un motivo di interesse "in negativo" per l'opinione pubblica e le istituzioni ed in cui si insisteva soprattutto sull'aspetto della prevenzione del disagio e del recupero sociale, il Veneto ne evidenziava, invece, il valore in quanto "risorsa" con un dettato normativo che riconosceva la trasversalità delle politiche giovanili nell'ambito delle politiche regionali (gruppo di lavoro interdisciplinare sulle materie cultura, turismo, formazione, lavoro, emigrazione, tempo libero, etc.), l'importanza di uno stretto contatto con le realtà aggregative giovanili (associazioni) e con i giovani (Consulta), la necessità di tarare le proprie politiche con un monitoraggio attento della realtà e dei bisogni attuato a livello scientifico (Osservatorio), la determinazione di un'interazione forte pubblico-privato da realizzarsi anche con iniziative a carattere sperimentale. A partire da quella legge, il percorso del Veneto è andato via via arricchendosi di iniziative ed attività, con un territorio che veniva sempre più sensibilizzandosi alle esigenze dei giovani, creando le prime esperienze pilota a livello di Ente locale, i Progetti Giovani, e cominciando ad interrogarsi sulla strada da intraprendere, con particolare attenzione al confronto con quanto andava accadendo in ambito europeo ed internazionale. Sono degli

anni ottanta le prime esperienze di Meetings Internazionali dei Giovani, eventi in cui alla presenza di giovani provenienti da vari paesi del mondo venivano trattati i temi importanti dello sviluppo sociale con l'intervento di personalità di spicco a livello internazionale.

La crescita culturale avvenuta intorno alla l.r. n. 29/1988 ha posto le basi perché in quegli anni il Veneto si ponesse all'avanguardia nell'intero contesto nazionale, punto di riferimento e di dialogo anche per le altre regioni, assumendo un ruolo di coordinamento tecnico per favorire il confronto e lo scambio di esperienze, una collaborazione, questa, che ha portato più volte al dibattito interistituzionale per la presentazione di un disegno di legge statale sui giovani.

Ma una regione che voglia ora, anche alla luce delle intervenute modifiche costituzionali, definire il proprio ruolo ponendosi come punto di riferimento, d'impulso e di servizio territoriale, non può che puntare alla crescita qualitativa dei servizi che offre al capitale umano rappresentato dai giovani. Un cammino che la Regione sta facendo da alcuni anni non nel chiuso della propria veste istituzionale, ma assieme ai suoi giovani in un ciclo virtuoso che coinvolge tutti i soggetti attivi sul territorio, ma, in primis, chi, come il mondo giovanile, diviene destinatario diretto degli interventi, se pur con definizione impropria poiché le politiche giovanili hanno, certamente, una ricaduta immediata sui giovani, ma, per conseguenza logica, sono specchio e motore di tutto lo sviluppo sociale.

Con attenzione al principio di sussidiarietà e all'esigenza di operare nel luogo e in stretta sinergia con chi manifesta il bisogno, tralasciando la cultura accademica dei modelli organizzativi, per una maggiore sensibilizzazione alla cultura dell'*ascolto*, le politiche giovanili del Veneto si indirizzano alla costruzione della società veneta considerando i giovani "il futuro della sostenibilità" o, volendo giocare con le parole, la "sostenibilità del futuro". Questo perché, come hanno giustamente sottolineato nelle esperienze di confronto istituzioni/giovani rappresentate dai Meeting Giovanili realizzati nei primi anni 2000, essi ci sono e vogliono contare: "ai giovani ci pensano i giovani" e alle istituzioni è affidato il compito di renderlo possibile.

Questo indirizzo ha spinto la Regione a ridefinire lo strumento normativo che regola le politiche regionali in materia partendo proprio dai giovani, in un percorso di confronto e scambio attuato sul territorio con eventi a livello locale (Forum Provinciali) e a livello regionale (Meetings dei giovani). Si è arrivati, quindi, ad un elaborato normativo, frutto del lavoro congiunto di giovani, tecnici, esperti che prevede il riassetto delle politiche di settore

in una dimensione di trasversalità ed integrazione degli interventi, da attuarsi con iniziative di ampio respiro in stretta collaborazione con tutti gli attori del sociale.

IL "FATTORE" GIOVANI

Definire un piano delle politiche per i giovani a livello regionale richiede innanzitutto contestualizzare chi sono i giovani di oggi e quali sono gli aspetti peculiari che emergono a livello locale.

Una definizione univoca di giovani per quanto attiene ai limiti d'età non è così facilmente individuabile. Il programma Gioventù in Azione 2007/2013 dell'Unione Europea, ad esempio, si indirizza ad un target ampio, 13/30 anni, ma il "gruppo obiettivo" viene delimitato nella fascia 15/28 anni.

Il target "giovani" viene evidenziato in maniera diversa a seconda dei punti di riferimento. La legge regionale veneta sull'imprenditoria giovanile, ad esempio, assume come target l'età 18/35, le nuove proposte di riforma della l.r. 29/1988 si attestano sulla fascia di età 15/30. I bandi regionali di attuazione della l.r. 29/1988 si sono indirizzati sul target 18/29 che risultava essere il più idoneo a testare un momento importante di passaggio alla cosiddetta "età adulta" e che può essere considerato anche ora "gruppo obiettivo", ponendo comunque ampia attenzione all'età adolescenziale e ai "giovani in uscita" della fascia over 30.

La Regione Veneto, avvalendosi dell'Osservatorio permanente sulla condizione giovanile, ha svolto studi e ricerche che hanno cercato di far luce sugli aspetti più importanti della "condizione giovanile" e sulle aree di maggior interesse per orientare le politiche giovanili regionali. L'attenzione è stata rivolta ai giovani, agli amministratori, agli operatori, agli educatori e a quanti sono vicini al mondo giovanile.

Gli strumenti scelti sono stati molteplici. Alcuni "classici", utilizzando tecniche di ricerca e di studio conosciute (questionari, interviste, focus group, etc.), altri, a carattere sperimentale, hanno permesso di dar voce ai giovani, rendendoli, non a parole, ma realmente, i protagonisti delle politiche a loro dedicate.

In questo senso la Regione ha sviluppato, in collaborazione con gli Enti locali, il Terzo Settore, le associazioni giovanili e i gruppi informali un percorso di dialogo forte che ha portato all'esperienza dei Meeting dei giovani degli anni 2000, una riedizione totalmente diversa dell'esperienza degli anni ottanta, perché ha declinato in modo totale il

protagonismo giovanile, creando momenti di incontro e confronto reale tra mondo giovanile e istituzioni, dove è stato possibile, partendo dall'ascolto di temi attuali importanti, cercando di capire chi sono i giovani e cosa realmente le istituzioni possono fare per e con loro.

Dalle ricerche svolte e, in particolare, dall'analisi dei dati del Primo rapporto sulla Condizione Giovanile emerge un giovane veneto che si pone, da un lato come risorsa di primo piano dello sviluppo sociale, ma che presenta, dall'altro, una componente di fragilità che gli deriva, probabilmente, da alcune carenze del modello di sviluppo economico.

È un giovane che può usufruire di un mercato del lavoro accogliente e che presenta un atteggiamento positivo nei confronti dell'inserimento lavorativo. Predilige l'istruzione professionale e dimostra di conoscere le opportunità che offre il contesto socio-economico in cui è inserito. D'altra parte, rispetto agli altri giovani del Nord, risulta un po' meno contento del proprio tempo libero, ritenendolo più soddisfacente se può riempirlo di significati, attraverso, ad esempio, la pratica sportiva o attività di volontariato, pur non disdegnando una assidua frequentazione delle discoteche, più alta rispetto alla media nazionale. Consuma più alcolici e ha maggior abitudine al fumo rispetto ai coetanei italiani, ma, parallelamente, pratica più sport ed è più attivo nel mondo dell'associazionismo e nella partecipazione politica.

Da questo quadro emerge chiaramente come le politiche giovanili del Veneto si devono improntare a sviluppare in particolare alcuni ambiti, evidenziando da una parte quelle che sembrano essere, coi limiti di tale definizione, le "naturali attitudini" dei giovani veneti, dall'altra dando risposta concreta all'esigenza della qualificazione di spazi di vita, quali il tempo libero, che presentano aspetti di difficoltà ed insoddisfazione.

Se il mercato del lavoro si presenta ancora abbastanza accogliente, non assumendo il contesto di un'emergenza, ciò non significa che non si debba comunque abbassare la guardia, ponendo attenzione a dar campo alle capacità creative e imprenditoriali dei giovani per ridare fiato a quel modello veneto, caratterizzato da un grande "dinamismo domestico" che ha favorito lo sviluppo ed il successo dell'economia regionale.

I giovani in Veneto nella fascia di età compresa fra i 15 ed i 30 anni sono circa 832.000 e rappresentano il 17,7 % della popolazione. La tendenza generale che, in varia misura, coinvolge tutta l'Europa è rappresentata da uno svuotamento delle classi giovani, con un'accelerazione notevole del fenomeno già evidenziato negli anni novanta.

Fenomeno, questo, che rischia di incidere pesantemente anche sul fattore produttivo. In parallelo, l'attrattività del mercato del lavoro veneto lo rende fonte di interesse per gli stranieri con un incremento dei giovani immigrati o figli di immigrati che vengono ad inserirsi nel tessuto sociale.

Viene in luce, quindi, la necessità di curare anche quest'aspetto delle politiche giovanili venete oggetto dell'Accordo di Programma Quadro per favorire l'apertura interculturale in un Veneto che sta cambiando fortemente il suo assetto demografico.

AMBITI DI INTERVENTO

Le politiche giovanili venete sono inserite all'interno dell'area sociale, in un contesto di attenzione alla persona in tutte le fasi della vita, dalla nascita fino all'età matura.

Sono politiche che guardano alla realtà locale, coordinandosi con le esperienze nazionali ed internazionali. Esse, mettendo in essere una trasversalità territoriale e di area d'azione, hanno l'obiettivo di coprire a tutto campo le esigenze immediate del mondo giovanile e di garantire nella dimensione futura uno sviluppo corretto dell'assetto sociale.

L'Accordo di Programma Quadro si indirizza, pertanto, ad ambiti molteplici tra cui specificamente rilevano:

- la qualificazione del tempo libero, favorendo le attività aggregative e l'espressività giovanile in campo artistico, culturale, economico.
- La dimensione interculturale attraverso il potenziamento delle attività di scambio con l'estero e la realizzazione di progettualità in ambito europeo.
- Il potenziamento e lo sviluppo dei canali della partecipazione giovanile e della cittadinanza attiva, instaurando forme sperimentali di confronto ed interazione tra i giovani e le istituzioni.
- L'utilizzo corretto dei nuovi sistemi di comunicazione ed il miglioramento dell'offerta informativa e della produzione delle informazioni.
- L'ampliamento delle possibilità formative e di istruzione e l'orientamento lavorativo.
- La prevenzione del disagio e dell'emarginazione.
- La promozione della dimensione valoriale e sociale del giovane nelle forme del volontariato ed del servizio agli altri, sviluppando la cultura della solidarietà.

SINERGIA CON IL TERRITORIO

Il processo di riforma del ruolo della Regione intervenuto a seguito delle nuove norme costituzionali ha portato ad una definizione diversa delle politiche di welfare. Il Veneto, attraverso la LR 11/2001 ha evidenziato le linee principali della propria programmazione sociale, individuando nel territorio di ciascuna Ulss la dimensione territoriale più adeguata all'esercizio delle funzioni e nel Piano di Zona lo strumento ottimale per la realizzazione della rete dei servizi sociali e l'integrazione delle politiche per la promozione della persona.

Le Conferenze dei Sindaci, come espressione delle istanze territoriali e il Piano di Zona, come caposaldo degli indici di programmazione garantiscono, a livello locale, la compenetrazione di tutto quel complesso sistema di interventi che contribuiscono al miglioramento della qualità della vita e dello sviluppo sociale.

Le politiche giovanili diventano, quindi, parte integrante dell'organicità di questo disegno, potendo essere considerate uno dei meccanismi principali di attuazione della crescita della società, proprio in funzione della loro trasversalità e dell'ampiezza del loro ambito di intervento.

Ma perché sia possibile dare efficacia sostanziale ad un programma di iniziative di promozione della persona "giovane", necessariamente vanno messi a sistema tutti gli attori e tutti gli interventi in un progetto unitario che garantisca, nel rispetto delle peculiarità caratteristiche di ciascun ambito, omogeneità, efficienza ed ottimizzazione delle risorse.

I soggetti delle Politiche Giovanili sono pertanto i giovani, innanzitutto, quali destinatari-agenti, sia singolarmente, sia nelle forme aggregative come i gruppi informali e nella dimensione strutturata dell' associazionismo, gli Enti Locali, depositari della funzione pubblica di soddisfazione dei bisogni sociali ed il mondo del Terzo Settore che trova nella peculiarità della realtà veneta un ampio bacino di interesse ed una inesauribile fonte di progettualità ed idee.

I giovani intervengono nelle politiche giovanili attraverso la possibilità di influire sugli aspetti decisionali (consulte e strumenti di partecipazione) e con la realizzazione di progetti ideati nei gruppi informali o nelle associazioni giovanili.

Gli Enti locali sono impegnati da anni nella realizzazione di progetti giovani che vengono ad avere una dimensione sempre più ampia sia per l'entità dei soggetti messi in rete che per la diversificazione degli aspetti di interesse presi in considerazione. Essi non

si esauriscono più nell'aggregazione e nel tempo libero, ma vengono ad inserirsi in un contesto che comprende la formazione, l'orientamento al lavoro, etc.

Il Terzo Settore collabora sinergicamente con entrambi i soggetti attraverso progettualità partecipate che mettono in azione le politiche degli enti e, allo stesso tempo, permettono ai giovani di partecipare ad esperienze rilevanti sia sotto l'aspetto formativo che nella dimensione della costruzione di un percorso di vita.

LE AZIONI DI PROGRAMMA

A. LA FANTASIA CREATIVA

I giovani rappresentano l'espressione progettuale della società. Partendo da questa definizione risulta facile capire come sia importante riconoscerne la forza di rinnovamento sociale e quindi valorizzarne e sostenerne l'apporto creativo quale elemento propulsore dell'innovazione. Non occorre ricordare la storia delle innovazioni tecnologiche e dello sviluppo informatico o quella di tanti giovani talenti nell'ambito delle scienze e delle arti per accorgersi che è dal fermento dell'idea giovane che, molto spesso, derivano i grandi cambiamenti per la società.

L'Accordo di Programma Quadro si indirizza quindi alla facilitazione della creatività giovanile favorendo e potenziando spazi fisici e mentali di produzione e scambio di idee.

Obiettivo Generale: promuovere ed allargare lo spazio di creazione, di partecipazione e di sperimentazione per i giovani

Obiettivi specifici:

- Promozione e sviluppo della partecipazione dei giovani alla vita del territorio
- Possibilità di ideare, gestire e realizzare dei progetti in grado di rispondere concretamente ai loro bisogni ed interessi
- Promozione di iniziative volte a dare espressione agli interessi culturali dei giovani
- incentivare un approccio territoriale integrato per lo sviluppo delle politiche a favore dei giovani
- Incoraggiamento ad iniziative di tipo imprenditoriale

Macro Azione A: Fantasia creativa e Valorizzazione e ampliamento del “Progetto Junior”

Gli enti locali, attraverso i “progetti giovani”, stanno seguendo da tempo un percorso di attenzione alla creatività giovanile. Gli ambiti di intervento sono molteplici e passano per la qualificazione degli spazi fisici in cui il giovane può esprimersi, oltre che per una ottimizzazione delle energie creative. Da momento “ricreativo” lo sviluppo della creatività giovanile diviene momento di qualificazione sociale, questo perché viene in luce sia l'elemento “idea” che la valorizzazione delle capacità giovanili.

Gli enti si attrezzano per garantire ambiti in cui i giovani possano esprimere le loro capacità acquisite, che fungano da luogo di confronto, ma allo stesso tempo da “vetrina” delle loro abilità. Le sale prove musicali rappresentano, forse, una delle richieste che vengono evidenziate in maniera costante, ma anche luoghi per produzioni artistiche, culturali, dove sia possibile svolgere attività senza l'assillo dei costi e del tempo.

Per un altro aspetto, si lavora per mettere in luce abilità giovanili non ancora espresse, attraverso la realizzazione di corsi e laboratori condotti da esperti qualificati nei più svariati ambiti culturali e sociali. Quello che rileva è l'attenzione ad una offerta sempre più attenta ad ampliare la gamma di possibilità per i giovani, oltre al diversificato panorama delle proposte offerte delle tradizionali agenzie educative. Trovano spazio, quindi, nuovi filoni d'interesse e nuovi ambiti di ricerca, frutto di un contatto più stretto dei giovani con le istituzioni. In tutto ciò la Regione Veneto da tempo crede ed ha investito attraverso il finanziamento di numerosi progetti di creatività ed espressività giovanili:

“Junior” L'atelier delle giovani idee” è un'iniziativa diretta a consentire l'avvio di interventi concreti e strutturali capaci di far emergere l'espressività, la creatività e le proposte giovanili, vista anche in relazione alle numerose analisi della condizione giovanile condotte nel nostro Paese nelle quali si evidenzia che l'emergere di nuove forme di esclusione sociale sono anche derivate dalla carenza di strumenti di espressione di cittadinanza attiva dei giovani che non trovano momenti e canali per esprimere e rappresentare i propri bisogni di socializzazione, di rappresentanza e di partecipazione.

Avviato nel 2003 a seguito della DGRV n. 3958 del 31.12.2001, esso ha rappresentato un valido strumento per valorizzare la rappresentanza e partecipazione sociale dei giovani veneti e, allo stesso tempo, cogliere ed esaltare i segnali forti che provengono dal mondo giovanile. Nei tre bandi in cui si è articolato, sono stati presentati 828 progetti e ne sono stati finanziati 203.

Il valore di questa esperienza e le continue richieste da parte dei giovani del territorio ne suggeriscono il proseguimento nella programmazione regionale come iniziativa che promuove ed allarga lo spazio di creazione, di partecipazione e di sperimentazione per i giovani.

Junior si articola in attività finalizzate a favorire progetti d'eccellenza che rappresentino delle vere e proprie esperienze positive da divulgare e replicare in altri territori e contesti.

Attraverso i progetti i giovani possono beneficiare di un sostegno per l'attuazione di iniziative a livello locale, volte ad affrontare questioni e problemi comuni in relazione a tematiche giovanili di attualità in Europa. Viene valorizzato, quindi, lo spirito di iniziativa e la creatività dei giovani, offrendo loro la possibilità di sperimentare le proprie idee nella comunità in cui vivono, coinvolgendoli attivamente e direttamente nella pianificazione e realizzazione di tali iniziative.

I progetti hanno come ideatori e gestori le associazioni giovanili e i gruppi informali di giovani e si pongono come esempi innovativi del contributo che i giovani vogliono e possono dare alla società che li circonda, nel rispetto dei loro interessi e bisogni.

Questa iniziativa promuove e valorizza le attività delle associazioni presenti nel Veneto attraverso il sostegno alla realizzazione di progetti innovativi per il contesto locale, progetti che permettono ai giovani di esprimere se stessi e la propria creatività e che favoriscono la nascita e lo sviluppo di nuove esperienze che rispondano ai bisogni e alle aspettative dei giovani.

Gli interventi sono finalizzati ad offrire opportunità di socializzazione, di collaborazione e di crescita in rapporto agli spazi di tempo libero dei giovani, partendo dall'idea che da un lato un clima territoriale vivace e ricco di stimoli sia uno strumento prezioso di prevenzione del disagio e della devianza, dall'altro, rappresenti per i giovani una possibilità di espressione di nuovi linguaggi, stili, modelli culturali, in una dimensione di protagonismo ed autonomia nella quale si costruiscono situazioni di interesse per i giovani e per il territorio.

Viene promossa, così, la realizzazione di reti a carattere regionale con lo scopo di creare progetti che consentano uno scambio e una partecipazione continua fra progetti già esistenti e soggetti operanti nel territorio, soprattutto per valorizzare scambi di esperienze e di buone pratiche.

In particolare vengono potenziati i progetti che creino un forte radicamento nel territorio, che permettano di costruire relazioni significative con i soggetti della comunità e con i giovani stessi, in una prospettiva di tipo animativo, basata sull'idea di progettazione partecipata dei programmi da sviluppare.

E' un progetto che abbraccia a tutto campo vari aspetti di interesse delle politiche giovanili venete oggetto dell'accordo di programma quadro poiché gli obiettivi principali sono:

- *Promozione e sviluppo della partecipazione dei giovani alla vita del territorio (Le modalità di progettazione, gestione e verifica dei progetti prevedono il coinvolgimento di attori istituzionali e di attori della società civile. L'adozione di una metodologia di collaborazione favorisce l'instaurarsi di relazioni che proseguiranno in modo diverso anche dopo la conclusione delle attività progettuali)*
- *Lancio di iniziative nuove, che rispondano alle esigenze dei giovani (I giovani hanno l'opportunità di ideare, gestire e realizzare dei progetti in grado di rispondere concretamente ai loro bisogni ed interessi. Queste esperienze offrono loro la possibilità di essere protagonisti, di esprimere, cioè, appartenenza al contesto e cittadinanza attiva, di dare il proprio contributo nella comunità)*
- *Promozione di iniziative di giovani, di tipo ricreativo, culturale, ambientale, sociale (I progetti diventano dei veri e propri luoghi di formulazione ed espressione degli interessi culturali dei giovani)*
- *Interazione tra le iniziative, gli spazi, le risorse presenti nel territorio (Attraverso la cooperazione integrata tra le risorse del territorio che entrano in sinergia durante l'attuazione dei progetti Enti locali, scuole, Aziende sanitarie, volontariato, ecc si può incentivare un approccio territoriale integrato per lo sviluppo delle politiche a favore dei giovani.)*
- *Incoraggiamento ad iniziative di tipo imprenditoriale (Sviluppare un'idea originale, credibile e interessante significa saperla realizzare passando dalla fase teorica alla fase applicativa. Per tradurre in realtà un progetto sono necessarie una forte motivazione, una chiara tendenza alla pianificazione di scelte strategiche e operative ed una naturale assunzione di responsabilità: elementi che contribuiscono a sviluppare la conoscenza di se stessi e delle proprie capacità relazionali)*

B. LA VOGLIA DI SPERIMENTARE : UN OCCHIO APERTO SUL MONDO

Obiettivo Generale: Sostenere il protagonismo dei giovani e l'orientamento verso l'universalità

Obiettivi specifici:

- Promuovere una cultura della cittadinanza europea
- Facilitare la mobilità internazionale dei giovani
- Favorire la crescita e la formazione personale dei giovani
- Agevolare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro
- Sviluppare e valorizzare le competenze dei giovani
- Favorire lo scambio di "buone prassi" con altre realtà europee

I giovani di oggi non conoscono confini, viaggiano, "navigano" nel web, studiano all'estero, si muovono in continuazione, cercano di aprirsi a nuove esperienze.

Il Veneto è una Regione che, anche nella sua storia, conosce da sempre una vocazione interculturale. E' stata terra di emigranti, ora conosce molteplici flussi di immigrati. E' stata la culla della Repubblica di Venezia, ponte nodale verso l'Oriente, città di scambi e culture mescolate in un mix artistico unico.

È importante pertanto che i giovani conoscano altre realtà, si confrontino con culture diverse, arricchiscano il loro cammino di vita con altri modi di essere e di vivere. Ma, e su questo sta investendo il Veneto nelle sue politiche giovanili, è ancora più importante che questa ricchezza umana e culturale trovi una via forte per esprimersi, per rinnovare ed arricchire la società.

Ed è altrettanto importante incentivare quella naturale apertura dei giovani agli altri, quella tipica curiosità giovanile, stimolando gli scambi, accrescendo le possibilità per i giovani veneti e per gli stranieri di svolgere esperienze di volontariato nelle reciproche realtà, di compiere studi, stages.

La conoscenza e l'apertura mentale generano certamente ricchezza culturale, ma dove si crea ricchezza culturale, necessariamente, si pongono le basi concrete per uno sviluppo sociale forte e duraturo.

Azione: B

- **B1 Esperienze all'estero**

- **B2 Creazione di una rete veneta di accompagnamento, in sinergia con le Università, dei giovani che si recano all'estero per la loro formazione (stages...scambi culturali ...ecc). strutturando una rete di legami solidi con le realtà istituzionali, economiche e formative.**
- **B3 Collegamenti con reti straniere**
- **B4 Partecipazione diretta e sostegno ai progetti promossi dal territorio in relazione ai programmi europei per i giovani**

La partecipazione dei giovani ad attività di scambio costituisce da sempre una forma di educazione non formale intesa all'acquisizione di conoscenze supplementari, comprese quelle linguistiche e culturali. Essa contribuisce al loro orientamento futuro e all'ampliamento dei loro orizzonti, favorisce lo sviluppo delle loro conoscenze sociali, di una cittadinanza attiva e di un'integrazione equilibrata nella società da un punto di vista economico, sociale e culturale, oltre a promuovere la consapevolezza di un'autentica cittadinanza europea.

L'opportunità di vivere, studiare o lavorare in un paese straniero rappresenta per i giovani un'occasione unica di crescita e di arricchimento del proprio bagaglio personale e del proprio background culturale e formativo. In ciò la Regione Veneto si impegna alla realizzazione di scambi con varie nazioni europee e transeuropee.

La stessa "Carta Europea di partecipazione dei Giovani" all'art. 16, titolo 1, sostiene "Gli enti locali e regionali dovrebbero sostenere le organizzazioni o i gruppi che favoriscono la mobilità dei giovani (giovani lavoratori, studenti o volontari), mediante politiche di scambi, al fine di sviluppare la solidarietà, la costruzione dell'Europa ed una consapevolezza della cittadinanza europea."

Tuttavia, oltre a sostenere le opportunità di scambio che normalmente hanno una durata temporale limitata, la Regione del Veneto vuole elaborare un progetto volto ad offrire la creazione di una rete veneta di accompagnamento, in sinergia con le Università, dei giovani che si recano all'estero per la loro formazione (stages...scambi culturali ...ecc) strutturando una rete di legami solidi con le realtà istituzionali, economiche e formative e con la possibilità di collegamenti con reti straniere, per facilitare anche lo scambio di buone prassi.

La Regione, inoltre, partecipa al Programma Gioventù in Azione 2007/2013 attraverso la predisposizione di proposte progettuali che favoriscono l'integrazione -sia a livello di

polices che operativo- tra i professionisti del settore pubblico e del privato sociale e il coinvolgimento diretto dei giovani nello sviluppo di nuovi servizi a loro rivolti attraverso l'educazione non formale.

C. LA RICERCA DELL'INFORMAZIONE E DELLA FORMAZIONE

L'informazione

Obiettivo Generale: Rendere l'informazione al giovane realmente fruibile e utilizzabile in tempi e modi veloci ed appropriati

Obiettivo specifico: sviluppare una azione di supporto, coordinamento e visibilità dei servizi InformaGiovani

Nel nostro contesto sociale può risultare strano pensare che i giovani non abbiano occasioni di informazione, che, a prima vista, si palesano certamente superiori a quelle dei loro pari età di non moltissimi anni fa. In realtà pur essendo disponibili opportunità informative anche veicolate tramite strumenti nuovi ed estremamente dinamici, si nota, tuttavia, una carenza d'attenzione specifica per un'informazione "giovane", sia perché gestita direttamente dal mondo giovanile, che in quanto rivolta ad un ambito d'interesse specificamente giovanile.

Gli "InformaGiovani", deputati a livello locale a "raccolgere, elaborare, trasmettere informazioni nei diversi settori di interesse giovanile in modo da essere facilmente ed immediatamente utilizzabili dall'utente" hanno conosciuto nel corso del tempo una significativa evoluzione, parallela all'accelerazione tecnologica e ai sensibili mutamenti delle dinamiche sociali.

L'aumento del numero dei servizi, che sono oltre 1300 in Italia e 158 nel Veneto; ha condotto ad una specificazione strutturale per garantire un livello più specialistico ed orientativo rispetto ad alcune tematiche (ad es. formazione, lavoro, ecc.). La necessità di sviluppare una azione di coordinamento dei servizi informagiovani, emersa fin dall'inizio, spinge ad attuare per step progettuali un intervento in tal senso, trattandosi di intervenire su realtà e situazioni differenti sotto vari aspetti.

Azione C1: “Il sistema veneto degli InformaGiovani”

Viene quindi proposto un progetto specifico, “**Il sistema veneto degli InformaGiovani**”, come occasione di omogeneizzazione, allargamento nei territori sprovvisti del servizio e miglioramento del servizio, nonché come nuova definizione del ruolo della Regione, attraverso il sostegno della rete, anche informale, che nel tempo si è creata tra gli operatori del settore.

Il progetto ha l’obiettivo di dare risposte concrete al tessuto socio economico regionale ed al mondo giovanile favorendo l’individuazione di azioni e percorsi che consentano lo sviluppo personale e permettano l’attivazione di concrete e durature sinergie con le strutture pubbliche e private del territorio.

Esso si configura come un *luogo di scambio* che, attraverso una *struttura operativa* ed un *struttura informativa*, mira a fornire risposte concrete in termini di servizi alla rete regionale degli InformaGiovani e, più in generale, al più vasto mondo giovanile, realizzando attività di formazione, coordinamento, sostegno e raccordo delle attività esistenti.

E’ previsto il coinvolgimento degli Enti e degli operatori degli InformaGiovani con attività di formazione/intervento che permetteranno loro di partecipare attivamente alla progettazione del servizio e al successivo mantenimento dello stesso, oltre alla diffusione degli obiettivi del progetto. L’esperienza sul campo si tradurrà in precisi contenuti/servizi anche all’interno del sito appositamente dedicato, sviluppando la capacità di alimentare le informazioni utili allo sviluppo del servizio stesso.

La formazione

Obiettivo Generale: perseguire in sinergia tra vari soggetti, politiche giovanili vere, politiche non parziali o settoriali

Obiettivo specifico:

- stimolare negli amministratori riflessioni, suscitare entusiasmo, generare interesse verso le politiche giovanili ed aumentare la consapevolezza del ruolo degli amministratori nelle politiche giovanili

- stimolare nelle società sportive, negli allenatori e nei genitori quei percorsi attenti alla persona in crescita, con la consapevolezza che la formazione della personalità ha bisogno di agenzie educative comunicanti
- dotare gli insegnanti delle scuole superiori di strumenti atti alla prevenzione del disagio
- formare operatori in grado di cogliere dinamiche emergenti del mondo giovanile

Azione C2: “aggiornamento, formazione e sensibilizzazione agli adulti significativi”

- **C2.1 amministratori locali**
- **C2.2 società sportive, allenatori e genitori**
- **C2.3 insegnanti scuole superiori**
- **C2.4 operatori sulla coaching guide e la figura del coach**

Le politiche giovanili non possono essere realizzate solo dagli uffici regionali; partendo dai giovani devono allargarsi a tutti i vari sistemi sociali in cui essi sono presenti.

Deve essere un impegno comune anche da parte del mondo adulto che si realizza per il bene della società intera. Per questo la Regione Veneto, riconoscendo la necessità di politiche non parziali o settoriali e per incominciare un percorso positivo per l'intera società propone un progetto di aggiornamento, formazione e sensibilizzazione per quegli adulti che più vivono a contatto con i giovani. E' questo un progetto culturale dove al centro è il giovane e la sua relazionalità.

La proposta progettuale è quella di un cantiere aperto di percorsi di aggiornamento, formazione e sensibilizzazione, rivolto agli amministratori degli enti Locali del Veneto che si occupano di politiche giovanili, alle società sportive, agli allenatori che operano nei vari territori e ai genitori, nonché agli insegnanti che operano nelle scuole superiori.

Sarà altresì attivato un corso regionale per operatori sulla coaching guide e la figura del coach come prevista nel programma Gioventù in Azione 2007/2013.

L'Unione Europea con la coaching guide sta delineando la figura del coach come facilitatore di processi partecipativi. E' una figura che mira ad agevolare e velocizzare i processi di cambiamento individuale e sociale.

D. L'IMPORTANZA DI ESSERCI

Obiettivo Generale: Partecipazione giovanile e cittadinanza attiva

Obiettivo specifico:

- Attuare forme di valorizzazione “concreta” attraverso l’attivazione del Forum Regionale dei Giovani e le consulte locali giovanili, come previsto dalla Carta Europea della Partecipazione Giovanile e dal Disegno di Legge di iniziativa della Giunta regionale concernente "Promozione del protagonismo giovanile e della partecipazione alla vita sociale".
- Favorire il dialogo e il contatto permanente tra giovani, istituzioni e territorio.

Azione D.1 Attivazione del Forum Regionale dei Giovani e di Consulte locali

L'azione regionale nell'ambito delle politiche giovanili si qualifica per la centralità del rapporto con il territorio, attraverso la stretta collaborazione con i soggetti istituzionali pubblici, il Terzo Settore, le associazioni giovanili, le aggregazioni informali di giovani ed il mondo giovanile nel suo complesso, quali insostituibili partners per sviluppare e promuovere assieme iniziative a favore delle giovani generazioni che ne agevolino il protagonismo attivo.

Lo strumento normativo d'attuazione, rappresentato dalla l.r.29/88 ha promosso il rafforzamento della partecipazione giovanile, che ha visto, in linea con gli indirizzi europei, le esperienze dei meeting provinciali e regionali quali aspetti più innovativi ed interessanti di declinazione degli stimoli offerti dal Libro Bianco della Commissione Europea "Un nuovo impulso per la gioventù europea".

La Regione del Veneto – in linea con la storia di questi anni e con quanto emerge dal dibattito con le istituzioni ed i giovani nel territorio – ha voluto e vuole riconoscere, garantire e promuovere i diritti di cittadinanza dei giovani e la loro autonoma partecipazione sociale, quale risorsa irrinunciabile della comunità regionale.

Il percorso di predisposizione del nuovo disegno di legge, già approvato in V commissione consiliare e che verrà approvato in consiglio presumibilmente per la fine dell'anno in corso, ha condotto alla formazione del Gruppo di Rappresentanza Giovanile GRRG, nato nel corso dei meeting regionali e punto di avvio per il Forum Regionale dei Giovani, quale organo consultivo e di rappresentanza del mondo giovanile, definito con Decreto Dirigenziale n.97 del 22.03.2006.

Lo strumento della Consulta ha avuto nel corso degli anni un andamento altalenante con periodi in cui si stimolava e si recepiva il bisogno di creare gruppi formali rappresentativi dei giovani disposti a collaborare con le istituzioni, a periodi in cui si recepiva l'istanza di quanti intendevano svincolarsi da modelli percepiti come obsoleti. In questi ultimi anni tuttavia ha ripreso un certo vigore la costituzione di gruppi formali di giovani attivati dalle istituzioni locali. È possibile leggere in tali scelte un tentativo di rispondere alla marcata disaffezione dei giovani verso la politica e verso la "questione pubblica". Ora però questo strumento sembra essere quanto mai necessario quale via preferenziale per la partecipazione locale dei giovani e strumento per la rappresentanza a livello regionale.

Al fine di predisporre, con il più ampio coinvolgimento delle realtà territoriali, uno strumento concreto ed efficace che permetta l'attivazione tempestiva del Forum regionale è necessario attivare un percorso di sperimentazione di forme di partecipazione territoriali .

Azione D2: -" meeting dei giovani"

In continuità all'azione precedentemente descritta c'è la necessità di continuare sulla via intrapresa relativa ai meeting dei giovani.

I meeting provinciali hanno rappresentato l'esempio concreto di un dialogo operativo forte Regione/ambito locale attraverso la realizzazione di eventi in cui confluiscono le risorse giovanili e i prodotti socio-culturali del territorio, che vengono poi elaborati e trasferiti nel Meeting Regionale. Il Meeting Regionale è un appuntamento annuale, iniziato nel 2002, che ha permesso alla Regione, agli Enti locali, alle realtà del privato-sociale, e, soprattutto, ai giovani di costruire assieme le nuove politiche giovanili, come una "consulta" dinamica, divenendo un momento importante di elaborazione di idee e sviluppo di proposte ed un laboratorio attivo per la definizione di una nuovo strumento normativo in materia.

Le nuove prospettive delle politiche giovanili del Veneto ultimamente si sono rivolte specificamente al processo di approvazione di una nuova legge "dei giovani" in quanto ideata e costruita con la loro stretta collaborazione nei percorsi di partecipazione citati, il ddl n. 83 "Promozione del protagonismo giovanile e della partecipazione alla vita sociale", attualmente all'esame del Consiglio Regionale, che ridisegna l'assetto delle politiche giovanili venete.

Le molteplici ragioni storiche di sviluppo di questo strumento di partecipazione giovanile, iniziato attraverso l'avvio di momenti collettivi di riflessione fra i giovani, successivamente continuato con l'attenzione forte al tema della cittadinanza attiva, ed infine con la rivisitazione partecipata dei giovani della legge regionale n.29 del 1988, permettono lo sviluppo coordinato di una proposta di realizzazione del Meeting Regionale secondo un programma che vorrebbe sempre più muovere processi di comunicazione valoriale e di partecipazione attiva tra i giovani.

E. ...ED UNA MANO PRONTA AD AIUTARE

Obiettivo Generale: promozione della salute e prima intercettazione di forme di disagio non ancora strutturato e sensibilizzazione all'attenzione all' "altro"

Obiettivi specifici:

- Individuare modalità di accesso e di intervento specifiche per l'adolescente ed il giovane
- Promuovere il Servizio Civile Regionale e contestualmente elaborare un monitoraggio sui primi progetti sperimentali attuati
- Portare il numero di giovani veneti impegnati nel SCR ad una percentuale stabilmente posizionata attorno al 5 - 6%.
- Creare le condizioni per un pieno utilizzo ed una compiuta realizzazione del SC Regionale
- Promuovere presso i giovani il SC sia come esperienza di cittadinanza attiva che di crescita personale, implementando le occasioni di incontro sia nelle scuole superiori che negli atenei veneti
- Incentivare momenti di confronto con i giovani veneti non solo attorno alle tematiche strettamente correlate con il SC ma anche con quelle relative alle politiche giovanili per favorire l'integrazione delle azioni volte alle nuove generazioni
- Strutturare un piano di comunicazione volto a dare un'informazione corretta ed approfondita sul SC: , significati e significanti valoriali del "volontario" e del "servizio alla comunità"

Azione E:1 “Rafforzamento dei servizi dedicati ai giovani “:

- **E.1.1 Consulori Giovani**
- **E.1.2 “Punti di ascolto”**
- **E.1.3 L’educativa domiciliare**
- **E.1.4 La rete degli educatori di strada**

In questi ultimi decenni, anche in rapporto all’aumento degli indicatori di disagio e dell’importanza attribuita all’adolescenza come fase cruciale del ciclo vitale, sono stati progettati e realizzati o implementati nella Regione Veneto, numerosi e molteplici servizi e dispositivi specificamente pensati e rivolti alla fascia adolescenziale e orientati a finalità non solo terapeutiche, ma anche e soprattutto di promozione alla salute e di prima intercettazione di forme di disagio non ancora strutturati in sintomi o vere e proprie patologie.

Sostenere i ragazzi con attività a loro dedicate e aiutare le madri e i padri di questi preadolescenti in transito verso l’adolescenza e da lì verso l’età adulta rappresenta un’azione non solo di aiuto alla famiglia in questa fase della vita del figlio, ma rappresenta anche un’azione di prevenzione che dà i suoi frutti . La promozione della crescita degli adolescenti è dunque sempre un investimento sul futuro .

La realtà territoriale della Regione Veneto è caratterizzata da una molteplicità di servizi che, pur differenziandosi nelle loro modalità gestionali e organizzative, presentano alcuni elementi comuni.

I più importanti fra questi sono:

- a) il riconoscimento della opportunità di individuare modalità di accesso e di intervento specifiche per l’adolescenza rispetto ad altre fasce del ciclo vitale (infanzia, età adulta) che precedono e seguono lo stato adolescenziale;
- b) Il riconoscimento, (confermato da prassi di lavoro e di ricerca sui fattori di rischio e di protezione) dello strettissimo legame che esiste fra interventi sanitari, sociali ed educativi nell’ambito della promozione della salute (prevenzione primaria), in quello della diagnosi precoce (prevenzione secondaria) e in quello della cura e della riabilitazione del disagio adolescenziale già strutturato e passibile di un suo aggravamento o cronicizzazione.

Necessario, ora, si presenta lo sviluppo di una rete di rapporti fra servizi delle ULSS, del Comune e del Privato Sociale, ratificati da protocolli di intervento e convenzioni fra i vari Enti.

In particolare è importante dare maggior input ai **Consultori Giovani**, ormai da anni collegati coi i Consultori familiari, che possono dedicare una particolare attenzione agli adolescenti e ai giovani(14-25 anni) attraverso l'apertura di sedute riservate esclusivamente a loro alle quali possono accedere senza appuntamento e gratuitamente. In questi incontri adolescenti e giovani possono trovare ascolto e consulenza sul piano psicologico, ginecologico e sociale, nonché un eventuale supporto terapeutico per situazioni di disagio legate al rapporto con se stessi, con i genitori o con i coetanei. Inoltre possono chiedere informazioni o chiarimenti rispetto alle trasformazioni legate allo sviluppo, la contraccezione, la gravidanza, le malattie sessualmente trasmissibili, problematiche affettive e relazionali.

I Consultori Giovani svolgono inoltre attività di informazione e di educazione nell'ambito della vita sessuale ed affettiva, all'interno delle Scuole dell'obbligo e degli Istituti di istruzione secondaria. Tali interventi sono diretti sia al gruppo classe, sia agli insegnanti che ai genitori.

In particolare i Consultori Giovani in alcuni territori possono concorrere, anche in collaborazione o coordinamento con altri Servizi dell'Azienda ULSS, del Comune e del Privato Sociale, ad istituire, prevalentemente negli Istituti Secondari, dei **"Punti di ascolto"** consistenti nella presenza settimanale di un operatore all'interno della scuola in uno spazio riservato esclusivamente a ciò. Gli studenti interessati possono accedere al "Punto di ascolto" per chiedere informazioni, chiarimenti o essere aiutati a dirimere e a comprendere meglio i loro dubbi e problemi, con la garanzia dell'anonimato e del segreto professionale. Laddove il problema portato necessita di prestazioni specifiche, l'operatore del "Punto di ascolto" ha anche il compito di motivare, indirizzare e in alcuni casi di "accompagnare" l'adolescente al Servizio territoriale più idoneo.

Alcuni ragazzi vivono con fatica il loro processo di crescita. Questi preadolescenti, pur dotati di risorse, rischiano di non riuscire a metterle a frutto. L'educatore che si reca a domicilio del ragazzo entra dentro alla dinamica familiare e cerca di mostrare a madri e padri come attivarsi affinché l'adolescente riesca ad evolvere e crescere nel migliore dei modi. **L'educativa domiciliare** rappresenta una preziosa risorsa messa in campo da molti comuni per sostenere le famiglie con ragazzi difficili, per orientare i preadolescenti in crisi e per contenere l'incedere del disagio.

Molti ragazzi - pur smarriti - non entrano facilmente in contatto con i servizi. Per questo vengono promosse **delle attività di strada** che permettono l'incontro informale, l'aggancio

morbido, l'instaurarsi di relazioni occasionali che via via possono trasformarsi in rapporti di grande importanza per poter dare delle svolte significative alla vita di ragazzi smarriti. L'osservazione dei gruppi informali permette inoltre di cogliere la nascita di piccole bande devianti e di indirizzarle verso azioni sensate attraverso la proposta di "officine" operative.

Azione E2: "Rafforzamento del "Servizio civile"

Con la riforma della Leva e l'approvazione della legge 331/2000 dal 2005 è venuta meno la leva obbligatoria. Ciò porta alla conclusione dell'esperienza del Servizio Civile degli Obiettori di Coscienza (40.000 - 50.000 giovani attivi nella e per la comunità ogni anno) utilizzati in maniera rilevante sia in molte organizzazioni del Terzo settore che in molte strutture pubbliche.

Nel 2001 è stata approvata la legge 64 che avvia, anche nel nostro Paese, il Servizio Civile Nazionale. Terminata la fase sperimentale (2001 - 2004) tutti i giovani di età compresa fra i 18 e 28 anni, non compiuti, sono considerati abili al Servizio Civile Nazionale. Inoltre il Decreto legislativo 77 del 2002, e successive modificazioni ed integrazioni, entrato in vigore 1° gennaio 2006, prevede la partecipazione delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, stabilendo la ripartizione delle competenze in materia di approvazione e valutazione dei progetti tra l'Ufficio Nazionale per il servizio civile e le Regioni e Province Autonome.

Nel novembre del 2005 la Regione Veneto ha, inoltre, provveduto con l'attuazione della **I.r. 18/2005** ad ampliare le possibilità sul Servizio Civile offrendo sia ai giovani veneti che alle strutture associative e a quelle pubbliche un'ulteriore possibilità di maturazione e crescita.

In questi anni il servizio civile nazionale è diventato uno strumento fondamentale di sensibilizzazione alla cultura della solidarietà di cui il volontariato è da sempre uno dei più convinti sostenitori.

Il servizio civile non è "volontariato", ma diventa esperienza di solidarietà e di educazione non formale, oggi mezzo importante per richiamare i giovani ai principi della cittadinanza attiva ed invogliarli ad un coinvolgimento che vada oltre l'anno di Servizio Civile Nazionale.

Il servizio civile, inoltre, così come è stato istituito si pone al centro delle politiche giovanili, diventa uno snodo centrale tra le attività di formazione, di professionalizzazione,

di impegno attivo e critico per la comunità, un'opportunità per i giovani estremamente importante.

Tutto ciò in una Regione come il Veneto, in cui da sempre i valori di solidarietà e di giustizia sociale si sono espressi con forza e continuità.

Sia quantitativamente che simbolicamente la realtà veneta si caratterizza per l'elevato valore dato alla solidarietà e all'impegno civile. Quantitativamente basti ricordare i più di 2.000 soggetti riconosciuti operanti nel terzo settore, Organizzazioni di Volontariato (OdV), cooperative, Associazioni di Promozione Sociale (APS); simbolicamente si può sottolineare come alcune esperienze centrali nell'elaborazione dell'idea e nel significato di solidarietà siano nate in Veneto: *Civitas* e Banca Etica ne sono solo due esempi.

Questi dati, aggregati a quelli di alcune ricerche, evidenzia l'importanza e il ruolo che i giovani hanno nel dar vita a momenti di impegno sociale e che ci dicono quale ricchezza sia contenuta nella vita associativa e nell'impegno dei giovani e quale valore aggiunto essi rappresentino per la comunità.

Il Servizio Civile, sia Nazionale che Regionale, crea le premesse per un pieno sviluppo di queste potenzialità.

Di fronte a tale realtà assistiamo ad una continua implementazione del numero di richieste sia di accreditamento che di impiego in progetti di SC, domande e richieste che superano abbondantemente le disponibilità finanziarie degli Enti preposti.

Stimolare entrambe queste realtà significa valorizzare, implementare e coordinare il Servizio Civile.

Se queste sono le premesse, per valorizzare questo istituto, dobbiamo sottolineare i punti di forza del SC Regionale ma anche i motivi ostativi per la loro piena realizzazione. Il progetto "Campagna di Formazione ed Informazione al Servizio Civile Regionale" nella sua prima annualità si propone di attuare le indicazioni espresse nella l.r. 18/2005, in particolare: CAPO III "Azioni di promozione, qualificazione e sostegno del servizio civile".

In primo luogo, dunque, informare e formare al Servizio Civile Regionale, sottolineando le differenze e le continuità con il livello Nazionale, creando le premesse per un'attuazione complementare e non concorrenziale dei due istituti. Posizionare, in secondo luogo, il SC nel contesto più ampio delle politiche giovanili, rendendolo parte integrante delle scelte formative e professionali dei giovani veneti. Tutto ciò rende possibile valorizzare le giovani generazioni arricchendo sia le comunità locali che l'intera società veneta.

La necessità di un'azione volta a rendere sempre più collegato il SC al territorio mediante iniziative di promozione, di formazione e di riflessione risulta, dunque, essere una delle priorità per tutte le politiche giovanili del territorio veneto.

Il progetto è destinato agli Enti del terzo settore, agli Enti locali, alle ULSS, e a tutti i giovani residenti nella Regione Veneto potenzialmente interessati al Servizio Civile Regionale.

Il progetto individua due aree di intervento: informazione e promozione del SC sull'intero territorio veneto, e formazione.

Verrà individuato per ogni tipologia di attività (promozione e informazione, formazione, progettazione, etc.) il soggetto partner più idoneo, tra quelli già attivi nel servizio civile, per la gestione delle varie fasi. Il progetto intende avvalersi dell'esperienza già acquisita dagli enti di prima classe operanti in Veneto, dei centri universitari, dei CSV.

Azione E.3: “giovani e volontariato

L'impegno nel volontariato da parte dei giovani è un interessante oggetto di studio che attiene ad una peculiare modalità di relazione con il sociale. Nel particolare momento del processo di crescita in cui si strutturano l'identità personale e sociale, la rete relazionale significativa si amplia oltre l'orizzonte familiare ed il rapporto con la comunità di appartenenza diviene estremamente importante. Il giovane si trova dunque ad effettuare la transizione all'età adulta “tra famiglia e comunità” e a definire una identità valoriale necessaria per la sua vita e per tutta la comunità.

La Regione Veneto intende investire in ciò, creando la possibilità di sinergia attraverso percorsi di incontro, formazione, stage... ecc. tra associazioni di volontariato e giovani. Percorsi anche istituzionalizzati, prevedendo accordi con la scuola e con possibilità di crediti scolastici definiti.

F. LA RICERCA AZIONE, IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI

Obiettivo Generale: Studio della realtà giovanile

Obiettivi specifici:

- Decodificare i segnali provenienti dal mondo giovanile

- Raccolta dati e monitoraggio dei progetti
- Confrontare le “buone prassi” nell’ambito delle politiche giovanili
- Valutare l’impatto delle azioni rispetto agli obiettivi previsti per eventualmente ridefinirne l’operatività

Qualsiasi intervento in ambito sociale parte, necessariamente, da uno studio attento della realtà e dei bisogni. Il valore aggiunto è dato proprio dall’attenta individuazione degli obiettivi, non disgiunta dalla messa in opera concreta delle azioni idonee a definire il risultato atteso, partendo dall’assunto che il processo diviene un’azione sociale proprio nel momento in cui la popolazione viene coinvolta. La struttura della “ricerca-azione” garantisce efficacia concreta agli interventi se si accompagna ad un momento di valutazione che permetta di decidere se proseguire o meno verso la fasi successive degli interventi.

La Regione Veneto, nell’attuare il programma di intervento oggetto specifico dell’Accordo di Programma Quadro, si indirizza alla ricerca-azione come metodo di lavoro consolidato nell’esperienza delle Politiche Giovanili venete e lo accompagna strettamente alle attività di monitoraggio e valutazione dei risultati attesi.

Ogni singola azione prevede attività di ricerca, confronto e di verifica, in itinere ed ex post, che postulano l’accompagnamento qualificato di una struttura scientifica di studio.

La collaborazione con l’Università, con gli Istituti di ricerca, con Enti che seguono da anni l’osservazione dei fenomeni sociali, garantisce la necessaria verifica dell’adeguatezza degli interventi rispetto agli obiettivi, permettendo la giusta calibratura delle azioni e, allo stesso tempo, consente la rapida individuazione di nuove emergenze o nuovi bisogni sociali e la conseguente definizione, in tempi brevi, degli strumenti atti a dare concrete risposte.

LISTA ATTUATIVA INTERVENTI

Premessa

Ad una disamina attenta sotto il profilo sociologico il Veneto si presenta come una regione che approccia molteplici elementi di rilievo per le politiche giovanili. La stessa conformazione geografica, se vogliamo, evidenzia una pluralità di ambiti che, sotto molti

punti di vista, influenzano la caratterizzazione urbana e demografica, anche in relazione agli aspetti più rilevanti per le politiche di settore. Regione di antica e salda vocazione agricola, il Veneto ha conosciuto uno sviluppo economico forte, sia per quanto riguarda la presenza di un Polo industriale importante a livello europeo come Porto Marghera, che per quanto attiene lo sviluppo della PMI, che rappresenta oltre il 90% del tessuto produttivo, elemento, questo, caratterizzante strettamente il cosiddetto “modello veneto”.

Il mercato del lavoro si presenta ancora molto accogliente per i giovani, pur all'interno di un'evoluzione che sta interessando, in varia misura, l'economia europea.

Nel trend di mutamento nella composizione settoriale delle imprese, con il lento ma progressivo calo del settore secondario e la crescita dell'economia dei servizi e, in particolare, delle attività di servizio alle persone (formazione, sanità, benessere), si aprono prospettive diverse per i giovani, in linea col processo di “intellettualizzazione” del lavoro, che richiede flessibilità, mobilità occupazionale e polivalenza della cultura professionale. L'economia veneta rappresenta ancora un buon fenomeno di spinta, grazie anche all'apertura alle relazioni commerciali e produttive con l'estero, nonostante la forte concorrenza portata da alcuni nuovi competitori.

Dal punto di vista geografico la presenza di una conformazione territoriale che attinge morfologicamente a vari aspetti (dalle zone montuose, a quelle collinari, costiere, lacustri, alla Pianura padana) porta, necessariamente, una varietà di modulazioni, in rapporto anche allo svilupparsi degli insediamenti umani e alle conseguenti esigenze sociali ad essi connesse. Le aree montane, non tutte ad eguale vocazione turistica, le zone lagunari, le aree cittadine polarizzate verso alcune eccellenze inerenti i servizi ed i poli universitari, le realtà demografiche di paesi piccoli o di aree sviluppatesi intorno a città di più ampie dimensioni, la presenza di Venezia, realtà unica a livello mondiale, sia sotto gli aspetti dei flussi turistici che per quanto riguarda le difficoltà di farne sopravvivere il tessuto sociale a fronte degli alti costi di manutenzione urbana, le zone costiere con grande richiamo turistico, evidenziano come questa regione si ponga quale microcosmo paradigmatico di quelli che sono i variati aspetti che interessano le politiche di promozione della persona, delle quali le politiche giovanili rappresentano, indubbiamente, la dimensione più delicata per la crescita e lo sviluppo di una società “sana”, sotto tutti i punti di vista.

Il Veneto presenta, quindi, una declinazione diversificata delle politiche giovanili, relativa alle esigenze espresse o inesprese del “giovane veneto”.

I giovani in Veneto sono circa 832.000 (fascia d'età 15 – 30 anni) e rappresentano il 17,7 % della popolazione. La tendenza generale che, in varia misura, riguarda tutta l'Europa, è rappresentata da uno svuotamento delle classi giovani, con un'accelerazione notevole del fenomeno già evidenziato negli anni '90.

In parallelo, l'attrattività del mercato del lavoro veneto lo rende fonte di interesse per gli stranieri con un incremento dei giovani immigrati o figli di immigrati che vengono ad inserirsi nel tessuto sociale.

Il giovane veneto è quello che vive nel paesino di una montagna che conosce la desolazione dello spopolamento, ma è anche quello che vive a Cortina, conosciutissima "perla turistica" delle Dolomiti; è quello che vive nella città internazionale di Venezia, come, invece, quello che abita il piccolo paese della bassa padana; è il ragazzo che può contare su una delle università più antiche d'Europa a due passi da casa, ma anche quello che deve viaggiare per ore con i mezzi pubblici per garantirsi un adeguato percorso di formazione.

Di conseguenza che è necessario potenziare una rete di servizi ed opportunità per le giovani generazioni che tenga conto di tutti gli aspetti sociologici più importanti, senza arroccarsi su una definizione del mondo giovanile che non considera le differenze che abitano la condizione giovanile, anche e a seconda dei luoghi in cui essa viene vissuta.

Da questo punto di vista le politiche giovanili venete possono vantare una lunga storia, sia come politiche dell'abbattimento delle ineguali opportunità, che come politiche della promozione dei livelli di eccellenza, grazie allo strumento normativo, la l.r. n. 29/88, che ha concretamente permesso che si potesse agire in tal senso a livello locale, con il sostegno di uno strumento giuridico sotto molti punti di vista "pionieristico", ma già avanzato, anche in ragione degli istituti in esso previsti.

Gli interventi oggetto della legge, ed inseriti nell'APQ, spaziano dal favorire gli input aggregativi di aree geografiche omogenee che, forti del loro benessere economico, puntano ad ampliare la gamma delle occasioni di informazione e crescita culturale offerte ai giovani del territorio, al sostenere le realtà locali più piccole che mettono in campo "timidamente" le prime progettualità per creare comunità assieme ai giovani in aree geografiche scarsamente dotate di strutture e servizi.

Molto importante diventa anche la promozione dell'aggregazione giovanile, in una regione come il Veneto che, anche storicamente, ha sempre dimostrato di avere una sua vocazione importante nell'associazionismo culturale o rivolto alla solidarietà sociale. Il

Veneto ha più di 2.700 associazioni di volontariato e promozione sociale iscritte ai registri regionali, di cui una parte espressamente attiva nell' "area giovani", ed una buona presenza di gruppi giovanili informali. Ad esempio, attraverso il bando "Junior - L'atelier delle giovani idee" espressamente dedicato alle associazioni giovanili ed ai gruppi informali, sono entrati in contatto con l'Osservatorio regionale 632 gruppi informali e circa 500 associazioni, formate strettamente da giovani e che operano prevalentemente con i giovani.

Particolare attenzione viene rivolta all'interazione con gli Enti locali ed i soggetti del Terzo Settore, partner essenziali per capire le esigenze del mondo giovanile veneto e valorizzarne le peculiarità. Negli anni 2000/2006, ad esempio, per fornire alcuni dati specifici di contesto, sono stati presentati, ai sensi della l.r. n. 29/88, più di 1000 progetti di intervento nell'ambito delle politiche giovanili e ne sono stati realizzati in cofinanziamento circa 500, con un'ascesa del trend progettuale particolarmente rilevante negli ultimi anni, caratterizzati, in particolare, dal coinvolgimento diretto di un numero sempre maggiore di giovani ed operatori.

Ma la collaborazione e lo scambio con le realtà del territorio sono potenziati anche attraverso la realizzazione di Meeting giovanili, appuntamenti annuali fissi messi in agenda già a partire dal 2002. Essi rappresentano la sede di un dialogo operativo tra Regione e ambito locale strutturato in eventi in cui confluiscono i giovani e i "prodotti" socio-culturali del territorio, le cui risultanze diventano gli input preferenziali per declinare in modo proficuo e concreto la partecipazione giovanile come espressione di cittadinanza attiva. L'esperienza dei Meeting consente alla Regione, agli Enti locali, alle realtà del privato-sociale, e, soprattutto, ai giovani di costruire assieme le nuove linee di indirizzo delle politiche giovanili regionali, come una "consulta" dinamica, rappresentando un momento importante di elaborazione di idee e sviluppo di proposte e, nelle ultime edizioni, un laboratorio attivo per la definizione della nuova legge regionale sui giovani.

Nei vent'anni di vita della l.r. n. 29/88 si è visto un progressivo intensificarsi di iniziative a livello locale e di servizi d'informazione per i giovani, in particolare nel campo della formazione, del lavoro, dello studio, del turismo, del tempo libero.

Mutando la situazione anche in relazione allo sviluppo delle nuove tecnologie, il Veneto ha voluto ripensare tutto il sistema di informazione dedicato al mondo giovanile, ridefinendo strutture che si riferiscono al mercato del lavoro, all'orientamento professionale, alle opportunità di mobilità giovanile, al servizio civile.

Il d.d.l. n. 83 di riforma della legge citata, attualmente all'esame del Consiglio regionale, si propone di promuovere le politiche orientate a favore dei giovani di età compresa tra i 15 e i 30 anni, in particolare negli ambiti della cultura, del tempo libero, dell'ambiente, dello sviluppo di relazioni solidali, dell'impegno sociale, dell'inserimento attivo nel mondo del lavoro e della prevenzione del disagio e dell'emarginazione.

In un percorso di stretta collaborazione con tutte le realtà operanti sul territorio, la Regione provvede a delineare le politiche e gli interventi in un Piano triennale, al quale è prevista la partecipazione del costituendo Forum dei giovani, organo regionale consultivo di rappresentanza del mondo giovanile.

In particolare, quindi, nell'APQ, in coerenza con le direttive europee, i principi espressi nella Carta Europea dell'Informazione della Gioventù e le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Giovani del POGAS, viene valorizzato l'aspetto di collaborazione sinergica della Regione con gli Enti locali, con la messa in rete dei vari servizi "InformaGiovani" dei Comuni, con il sostegno dell'attività delle associazioni giovanili e la promozione di progetti rivolti ai giovani nei piani di zona nelle singole Ulss, incrementando il rapporto di fiducia tra istituzioni e giovani, e sollecitando l'azione e la progettualità associata dei giovani veneti.

Negli studi condotti dall'Osservatorio regionale competente in materia sui 581 Comuni del Veneto, relativi alla presenza di consulte giovanili comunali e di una figura istituzionale deputata ad occuparsi di politiche giovanili, viene evidenziato come nella maggioranza degli Enti sia riscontrabile una delega formale alle politiche giovanili (300 deleghe, pari al 51,6% del totale). Mentre solo 28 Comuni dichiarano di non aver nessun referente alle politiche giovanili (pari al 4,8%), 253 Comuni (43,5%) hanno, invece, delegato informalmente o in modo residuale questa competenza al Sindaco, a un Consigliere o a un Assessore con altre deleghe.

Per quanto rileva, invece la presenza di consulte giovanili (comunali ed intercomunali) alla fine del 2006, secondo le indicazioni fornite dagli Enti stessi, in Veneto vi sono 44 consulte comunali e intercomunali istituite in via formale che coinvolgono 60 Comuni, pari al 10% del territorio regionale. A queste si aggiungono altre 4 consulte in via di formalizzazione.

Lo strumento della consulta ha avuto nel corso degli anni un andamento altalenante tra periodi in cui si stimolava e si recepiva il bisogno di creare gruppi formali rappresentativi dei giovani disposti a collaborare con le istituzioni, a periodi in cui si

recepiva l'istanza di quanti intendevano svincolarsi da modelli percepiti come obsoleti. In questi ultimi anni tuttavia ha ripreso un certo vigore la costituzione di gruppi formali di giovani attivati dalle istituzioni locali.

In parallelo, la Regione cura il potenziamento della partecipazione dei giovani alle scelte istituzionali, attraverso i Forum, consultazioni dinamiche che ritrovano i loro fondamenti anche nei suggerimenti del Libro Bianco della Commissione europea "Un nuovo impulso per la gioventù europea".

In relazione al tema della partecipazione e dell'informazione giovanile, riferimento fondamentale della l.r. n. 29/88 e del nuovo disegno di legge, che occupa un posto centrale nelle linee programmatiche di indirizzo nazionali e comunitarie, la strategia regionale individuata nell'APQ, sulla base di una disamina attenta svolta in collaborazione con l'Osservatorio Regionale, punta a favorire la piena cittadinanza attiva dei giovani, attraverso percorsi partecipativi mirati, la formazione di figure di adulti significativi, la sensibilizzazione ad iniziative di solidarietà sociale ed al volontariato, la messa in rete delle esperienze, il confronto con le realtà internazionali, la creazione di punti di ascolto e consulenza che permettano una maggior interazione del mondo giovanile

Questo viene reso possibile, come detto, attraverso la realizzazione di eventi (Meeting regionali) che permettono un dialogo strutturale stabile con i giovani ed il territorio, l'attuazione di progettualità specifiche selezionate con bandi mirati, l'incentivazione di strumenti formativi.

Presupposto della programmazione oggetto dell'APQ è, pertanto, la messa a sistema del complesso degli interventi che all'interno del settore sociale possono interessare il mondo giovanile, quindi non solo l'ambito delle politiche giovanili tout court, per una loro definizione restrittiva all'interno della sola legge regionale di riferimento, ma anche il settore degli scambi internazionali e dei rapporti con le reti straniere, gli spazi giovani dei consultori, le progettualità afferenti l'adolescenza, il servizio civile e il volontariato, campi questi in cui le politiche giovanili, in una accezione moderna e trasversale possono svolgere efficacemente i loro obiettivi. Elemento strettamente complementare viene ad essere la compartecipazione economica degli Enti locali e delle Associazioni, che, ai sensi dei bandi regionali di attuazione della l.r. n. 29/88, contribuiscono nella misura minima del 30% al finanziamento delle attività realizzate o dei

Fondi dell'area adolescenza che prevedono una compartecipazione degli Enti con una quota pari al 20%.

Vengono quindi individuate nell'APQ sei aree di intervento, di cui una macroazione volta, in particolare, a valorizzare la creatività giovanile, anche attraverso la diffusione di opportunità informative, in ragione della crescita socio-culturale e dello sviluppo imprenditoriale del Veneto. Altre aree sono mirate a potenziare direttamente l'area dell'Informazione, attivando anche il "sistema veneto degli InformaGiovani", ad implementare la formazione di giovani, operatori ed adulti significativi, a curare il rafforzamento dei servizi dedicati al mondo giovanile, lo sviluppo di una dimensione internazionale ed interculturale, anche attraverso i contatti con le reti europee, ed il potenziamento dei canali della partecipazione attiva e dell'impegno sociale.

È prevista, infine, un'azione, presupposto e, allo stesso tempo, linfa e verifica delle altre, che, attraverso lo strumento della ricerca-azione monitorata, indirizza e regola le politiche giovanili nel loro complesso, permettendo di tararle in modo adeguato alle esigenze del territorio. Con la collaborazione dell'Osservatorio specificamente competente in materia, viene promosso un percorso d'interazione a livello locale rivolto alla promozione, attivazione e coordinamento delle politiche giovanili, che si caratterizza per il monitoraggio costante del territorio, la diffusione di materiali e di newsletter informative, l'aggiornamento di 3 siti Internet che vantano un rilevante numero complessivo di contatti. I fondi specifici messi a sistema per la realizzazione dell'APQ, sono pari annualmente ad euro 5.820.000,00 per quanto riguarda il Veneto, sottendendo una quota di partecipazione degli Enti per il cofinanziamento delle attività progettuali, in linea con quel processo di collaborazione sinergica citato che investe tutta la programmazione delineata nell'APQ, ed euro 4.368.000,00 come quota di compartecipazione statale.

Descrizione interventi

L'accordo di programma quadro che la Regione Veneto ha delineato in materia di Politiche Giovanili rappresenta un tentativo importante di dare un nuovo indirizzo culturale alle politiche venete per i giovani.

Il Veneto ha negli anni “toccato” tutte le aree che la ricerca sociologica in materia poneva come prioritarie e, attraverso bandi, progetti ed eventi sul territorio, ha declinato tutte le forme “usuali” di far politiche per i giovani.

Il valore aggiunto dell'APQ veneto sta quindi, essenzialmente, nella scommessa di ripensare organicamente le politiche per i giovani creando un sistema di ampio respiro.

Le politiche giovanili sono storicamente passate dalla fase di politiche di “prevenzione del disagio” alla fase di politiche della “promozione dell’agio”, quasi politiche di “ricreazione”, che nascondevano, in effetti e comunque sempre la paura dei giovani, come potenziale sacca di malessere e pericolo per la società. Gli interventi che riguardavano i giovani si parcellizzavano in vari ambiti, sia in relazione alle fasce d'età coinvolte (adolescenza, giovani, giovani-adulti, etc.) che rispetto agli argomenti interessati (volontariato, creatività, promozione della salute, etc.), rappresentando un universum composito, slegato, spesso sovrapposto.

L'assenza di una normativa statale di riferimento e di un Ministero ad hoc, presente in molti altri Paesi Europei, rendeva ancora più difficile dare a queste politiche la valenza che esse dovrebbero avere per qualificare una società che voglia pensare da subito in modo concreto al suo futuro, puntando sulla valorizzazione delle risorse del presente.

Il Veneto, forte della L.R. N. 29/88, è riuscito abbastanza velocemente a “sdoganare” le politiche giovanili dal pericoloso binomio “giovani-disagio”, per indirizzarle in modo più attento verso le tematiche della partecipazione giovanile e della cittadinanza attiva, riconoscendo molto presto ai giovani veneti quella funzione di “risorsa” che rappresentava un mutamento importante per una società che ancora, sotto, sotto “temeva” i suoi giovani. La creazione di un Ministero specifico costituisce ora un segnale forte di quanto sia importante ripensare alle politiche giovanili, mettendo senso e valore concreto al binomio “giovani-risorsa”.

L'APQ veneto per questo motivo viene articolato in azioni progettuali che della logica progettuale sussumono i contenuti e i criteri di contesto, ma se ne diversificano per la valenza più ampia che esse devono necessariamente avere. Diventa, quindi, progetto non il singolo bando specifico, ma l'idea globale che sta dietro ad ogni azione che viene a declinarsi in step che non si possono disgiungere senza che in qualche modo se ne perda la valenza unitaria.

Per meglio specificare, il Veneto ha attivi, da anni, gli strumenti garantiti dalla legge di settore (l.r. n.29/88) quali i bandi, l'Osservatorio, i progetti pilota e li ha nel tempo

implementati di contenuto e rafforzati. Quello che non era ancora stato fatto a livello regionale era la sistematizzazione organica delle politiche giovanili, anche attraverso le leggi più importanti che riguardavano l'ambito giovanile nell'area sociale. Un processo difficile, perché richiede la capacità di far dialogare interlocutori diversi (Enti locali, Università, istituti di ricerca, Terzo Settore, etc.) e, soprattutto di farli interagire con quella variabile affascinante, ma complessa, rappresentata dal mondo giovanile.

Un processo importante, perché riuscire a fare sistema permette di ottimizzare le risorse e di garantire la concreta efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.

Questo viene fatto attraverso 5 "progetti- azione" specifici che aprono le porte allo sviluppo delle capacità creative dei giovani a tutto campo (Codice A), all'interculturalità (Codice B), agli strumenti di crescita quali l'informazione e la formazione (codice C), alla partecipazione (codice D), all'attenzione per i profili del disagio e della promozione della salute e del benessere relazionale, sia fornendo servizi, ad esempio, attraverso i consultori giovani e le iniziative del Piano regionale adolescenza, che rendendo i giovani "attori del sociale" , attraverso le esperienze del Servizio Civile e del volontariato (codice E).

Garanzia della validità delle azioni-progetto inserite nell'APQ è l'azione F che, attraverso uno specifico Osservatorio e le ricerche di contesto realizzate con l'Osservatorio stesso in partnership con Università ed Istituti di ricerca, permette il monitoraggio costante e l'eventuale ridefinizione delle azioni, in virtù della loro maggior o minor attitudine a realizzare gli obiettivi prefissati, rappresentando per la valenza scientifica dell'azione, lo strumento di monitoraggio più valido ed efficace, anche per la capacità diretta di interagire col mondo giovanile, in quanto ponte di raccordo agile nel contatto giovani-Istituzione.

A. - Fantasia creativa e valorizzazione ed ampliamento del Progetto Junior

L'azione si rivolge allo sviluppo della capacità creative dei giovani attraverso il finanziamento di "laboratori" intesi sia come luoghi fisici di realizzazione di attività creative giovanili che come incubatori di idee progettuali. Questo è l'ambito specifico in cui viene declinata in modo operativo l'idea di giovane come risorsa ed espressione progettuale della società. Con quest'azione vengono realizzati laboratori strutturati su spazi fisici (dei Comuni o delle Associazioni) che contemplano l'attuazione di corsi specifici sulle tematiche di interesse per il mondo giovanile, ma vengono anche creati gruppi di lavoro e confronto tra giovani, tecnici ed amministratori e laboratori intesi come spazi relazionali di

confronto, "brain storming" tra giovani, dai quali scaturiscono idee imprenditoriali, idee artistiche, culturali, nuove forme di partecipazione giovanile, momenti qualificati di aggregazione. Le modalità attuative si esplicano attraverso bandi aperti agli Enti, ai soggetti del Terzo Settore, ai gruppi informali di giovani

1	Titolo dell'intervento	Fantasia creativa e valorizzazione ed ampliamento del Progetto Junior
2	Codice	A
3	Costo e copertura finanziaria	<p>Anno 2007: Euro 2.848.000,00</p> <p>fondi regionali Euro 1.300.000,00 (l.r. n. 29/1988: 1.000.000,00 – Cofinanziamento Enti locali, Associazioni: 300.000,00); fondi statali Euro 1.548.000,00</p> <p>Anno 2008: Euro 2885.600,00</p> <p>fondi regionali Euro 1.185.600,00 (l.r. n. 29/1988: 912.000,00 – Cofinanziamento Enti locali, Associazioni: 273.600,00); fondi statali Euro 1700.000,00</p> <p>Anno 2009:</p> <p>fondi regionali Euro 1.248.000,00 (l.r. n. 29/1988: 960.000,00 – Cofinanziamento Enti locali, Associazioni: 288.000,00); fondi statali Euro 1.700.000,00</p>
4	Tipologia d'intervento	In fase di predisposizione attuativa
5	Localizzazione intervento	Intero territorio Veneto
6	Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento rappresenta l'ambito di valorizzazione della risorsa giovani ed è strettamente connesso allo strumento normativo regionale specificamente destinato a promuoverne il valore (L.r. N. 29/88) ed al progetto Junior. Nel primo filone d'intervento, attraverso la LR. N. 29/88, si punta alla creazione o al potenziamento di laboratori progettuali dove i giovani possano esprimere le loro capacità creative in tutti i campi (culturale, artistico, scientifico, economico, dell'informazione, etc.) e dove possano concretamente interagire con le istituzioni locali ed il territorio (comuni, Terzo Settore, etc.) attuando in forma concreta la partecipazione giovanile come estrinsecazione di cittadinanza attiva. Questa parte

		dell'intervento è costruita per rafforzare il senso di appartenenza dei giovani alla comunità, mettendo in stretta sinergia i giovani con le istituzioni locali che devono programmare le loro attività a partire da quelle che sono le richieste concrete dei giovani. Il secondo filone d'intervento si indirizza alla realizzazione del Progetto Junior specificamente dedicato alle associazioni ed ai gruppi informali di giovani per il finanziamento delle loro idee progettuali. Il progetto Junior permette di coordinare molteplici ambiti di interesse perché postula una responsabilizzazione diretta dei giovani nella costruzione del progetto e nella gestione dello stesso ed una loro stretta collaborazione con i soggetti presenti nel territorio. Le idee finanziate possono spaziare su varie tematiche di interesse per il mondo giovanile rendendo Junior un contenitore particolarmente adatto a rispondere alle esigenze dei giovani ed un momento particolarmente qualificante l'aggregazione giovanile.
7	Obiettivi dell'intervento	Favorire la partecipazione giovanile – potenziare le risorse del territorio in termini di progettualità - qualificare e diffondere informazioni sulle opportunità di crescita per i giovani - mettere in luce le abilità creative dei giovani – incoraggiare le iniziative di autoimprenditorialità - fornire nuove competenze – mettere in sinergia le risorse presenti nel territorio
8	Bacino di utenza soddisfatto dall'intervento	Giovani 15/30 anni circa 832.000; giovani over 30 potenzialmente interessati
9	Connessioni funzionali con altri interventi dello stesso Accordo o finanziati in altri programmi	L'iniziativa si pone in linea di trasversalità con le altre azioni previste dall'APQ essendo l'azione propulsiva della partecipazione giovanile declinata in modo specifico
10	Soggetti coinvolti	Regione - Enti locali – Soggetti del Terzo Settore – Giovani
11	Modalità previste per l'attivazione	Predisposizione di Bandi che evidenzino nella griglia di valutazione l'attitudine dei progetti a realizzare gli obiettivi espressi al punto 7 valorizzando, inoltre, l'aspetto innovativo. Realizzazione di progetti pilota all'interno dello strumento normativo regionale che consentano una qualificazione innovativa della partecipazione giovanile
12	Adempimenti amministrativi	Progetti selezionati attraverso bandi verificati con relazione e rendicontazione in sede di fase conclusiva - Progetti predisposti direttamente dall'Ente Regione e monitorati in itinere ed ex post
13	Documento di Programmazione	Quadro strategico approvato con d.g.r. n. 3372 del 23/10/2007 – d.g.r. n. 890 del 03/04/2007
14	Responsabile del procedimento	Dirigente regionale Direzione Servizi Sociali

B. - La voglia di sperimentare: un occhio aperto sul mondo

Nell'era della cosiddetta "globalizzazione" le politiche giovanili non possono non avere un'attenzione specifica per la dimensione internazionale. I giovani viaggiano, ricercano occasioni formative anche all'estero in un processo di crescita che non pone confini geografici, si aprono ad esperienze di studio, di volontariato, di lavoro in paesi stranieri. E' importante anche offrire a quanti operano a contatto con i giovani occasioni di confronto su metodologie, interventi, modalità di approccio sperimentate a livello internazionale. L'azione è indirizzata allo sviluppo ed al potenziamento di una apertura multiculturale e di confronto ed è rivolta a giovani ed operatori, attraverso la realizzazione di iniziative di scambio socio-culturale e la partecipazione a reti internazionali da cui scaturiscono progetti, la realizzazione di eventi attuati in collaborazione tra più Paesi.

1	Titolo dell'intervento	La voglia di sperimentare: un occhio aperto sul mondo
2	Codice	B
3	Costo e copertura finanziaria	Anno 2007: Euro 400.000,00 fondi regionali euro 210.000,00 (l.r. n. 54/1983); fondi statali euro 190.000,00 Anno 2008: Euro 387.000,00 fondi regionali euro 209.000,00 (l.r. n. 54/1983); fondi statali euro 178.000,00 Anno 2009: Euro 348.000,00 fondi regionali euro 220.000,00 (l.r. n. 54/1983); fondi statali euro 128.000,00
4	Tipologia d'intervento	In fase di predisposizione attuativa
5	Localizzazione intervento	Intero territorio Veneto – Paesi stranieri coinvolti nella realizzazione dei progetti
6	Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento prevede le seguenti linee d'azione La realizzazione di scambi socio -culturali di giovani ed esperti con l'estero che permettano il confronto di buone prassi e la conoscenza di realtà diverse attraverso la dinamica del condividere assieme fra giovani od operatori la realtà di un altro Paese, facilitati dall'accoglienza e dalla guida degli ospitanti La creazione di una rete di accompagnamento dei giovani che si recano all'estero per la loro formazione o il loro futuro ingresso nel mondo del lavoro, strutturando legami solidi con le realtà

		economiche, formative ed istituzionali presenti in modo da garantire una costante attenzione alla crescita culturale dei giovani e da moltiplicare le occasioni di scambio anche attraverso la stretta collaborazione con le Università. La partecipazione attiva alle reti straniere che si occupano di politiche inerenti la materia, consolidando i momenti di studio e confronto tra amministratori, operatori e tecnici ed attivando processi di sperimentazione che coinvolgano più paesi stranieri. Il sostegno dei progetti veneti in relazione ai programmi europei per i giovani e la partnerships a progetti di realtà straniere in relazione agli interventi qualificanti le politiche giovanili
7	Obiettivi dell'intervento	Promuovere una cultura della cittadinanza europea - facilitare la mobilità internazionale dei giovani – favorire la crescita e formazione personale dei giovani – favorire lo scambio di buone prassi – favorire l'accesso al mondo del lavoro
8	Bacino di utenza soddisfatto dall'intervento	Giovani veneti 15/30 anni (circa 832.000) – tecnici ed esperti di Enti locali ed associazioni giovanili – amministratori pubblici
9	Connessioni funzionali con altri interventi dello stesso Accordo o finanziati in altri programmi	L'iniziativa si pone in linea di trasversalità con le altre azioni previste dall'APQ, anche in relazione allo scambio di buone prassi ed alla partecipazione a reti straniere
10	Soggetti coinvolti	Regione - Enti locali – Soggetti del Terzo Settore – Giovani
11	Modalità previste per l'attivazione	Predisposizione di Bandi o provvedimenti per l'attuazione di progetti che devono garantire l'attitudine progettuale al raggiungimento degli obiettivi di cui al punto 7
12	Adempimenti amministrativi	Progetti selezionati attraverso bandi, verificati con relazione e rendicontazione in sede di fase conclusiva - Progetti predisposti direttamente dall'Ente Regione monitorati in itinere ed ex post
13	Documento di Programmazione	Quadro strategico approvato con d.g.r. n. 3372 del 23/10/2007
14	Responsabile del procedimento	Dirigente regionale Direzione Servizi Sociali

C. - La ricerca dell'informazione e della formazione

L'azione mira a potenziare due strumenti di crescita molto importanti per i giovani: l'informazione e la formazione. Gli indirizzi europei pongono l'informazione come elemento

base per sviluppare la cittadinanza attiva, parallelamente la formazione e l'apprendimento nell'arco di tutta la vita sono obiettivi specifici di lavoro. Vengono pertanto sviluppati due filoni complementari, mirati l'uno a coordinare servizi e realtà esistenti, promuovendo una strutturazione funzionale degli informagiovani alle esigenze del mondo giovanile e a creare informazione, "giovane" utilizzando anche le nuove tecnologie, l'altro a sviluppare la formazione per i giovani e per tutte le figure significative per le politiche giovanili.

1	Titolo dell'intervento	La ricerca dell'informazione e della formazione
2	Codice	C
3	Costo e copertura finanziaria	<p>Anno 2007: Euro 1.200.000,00</p> <p>fondi regionali euro 385.000,00 (l.r. n. 11/2001) fondi statali euro 815.000,00</p> <p>Anno 2008: Euro 1.250.000,00</p> <p>fondi regionali euro 250.000,00 (l.r. n. 11/2001) fondi statali euro 1.000.000,00</p> <p>Anno 2009: Euro 1.370.000,00 fondi regionali euro 470.000,00 (l.r. n. 11/2001) fondi statali euro 900.000,00</p>
4	Tipologia d'intervento	In fase di predisposizione attuativa
5	Localizzazione intervento	Intero territorio Veneto
6	Descrizione sintetica dell'intervento	<p>L'intervento si indirizza su tre aree di lavoro. La prima che riguarda l'informazione si articola in un progetto volto a sviluppare un'azione organica di coordinamento e promozione dei servizi di informazione rivolti ai giovani, mettendo in rete, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie informatiche (siti web, etc.) le realtà esistenti, curando la crescita formativa degli operatori e ripensando su base moderna dei servizi "storici" nell'ambito delle politiche giovanili quali gli informagiovani. La seconda viene a creare o potenziare strumenti diretti di informazione per i giovani attraverso l'utilizzo delle tecnologie e dei media.. I giovani diventano "produttori" di notizie e fruitori delle stesse veicolandole attraverso mezzi importanti quali, ad esempio, La TV, il web, la stampa. La terza area di lavoro si rivolge alla creazione di un cantiere aperto di percorsi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione rivolto ad amministratori pubblici, adulti significativi, tecnici, insegnanti, operatori, etc. sulle varie tematiche di</p>

		interesse per le politiche giovanili e alla realizzazione di processi di formazione per i giovani strettamente calibrati alle loro esigenze e a quanto emerge dal contesto legato alla creazione di informazione.
7	Obiettivi dell'intervento	Favorire un'informazione "giovane" nelle modalità e nei contenuti - rendere l'informazione giovanile fruibile ed utilizzabile in modi veloci ed appropriati - mettere in rete i centri di informazione esistenti - favorirne la nuova attuazione - qualificare le figure di riferimento del mondo giovanile - aprire o potenziare percorsi di formazione mirata per i giovani
8	Bacino di utenza soddisfatto dall'intervento	Giovani veneti 15/30 anni (circa 832.000) - tecnici ed operatori di Enti locali ed associazioni giovanili - altre fasce di età potenzialmente interessate al servizio (tendenzialmente l'intera popolazione adulta) - amministratori pubblici - insegnanti - realtà produttive
9	Connessioni funzionali con altri interventi dello stesso Accordo o finanziati in altri programmi	L'iniziativa si pone in linea di trasversalità con le altre azioni previste dall'APQ, anche in relazione alla possibilità di qualificare le altre azioni veicolandone i contenuti o potenziandone gli aspetti formativi
10	Soggetti coinvolti	Regione - Enti locali - Soggetti del Terzo Settore - Giovani
11	Modalità previste per l'attivazione	Predisposizione di Bandi o provvedimenti per l'attuazione di progetti che devono assicurare la capacità progettuale per raggiungere pienamente gli obiettivi di cui al punto 7
12	Adempimenti amministrativi	Progetti selezionati attraverso bandi verificati con relazione e rendicontazione in sede di fase conclusiva - Progetti predisposti direttamente dall'Ente Regione monitorati in itinere ed ex post
13	Documento di Programmazione	Quadro strategico approvato con d.g.r. n. 3372 del 23/10/2007
14	Responsabile procedimento	Dirigente regionale Dir. Servizi Sociali

D. - L'importanza di esserci

L'azione è rivolta a declinare in modo attivo la partecipazione giovanile. Si tratta di realizzare percorsi sul territorio che non abbiano carattere episodico, o che si esauriscano in adempimenti burocratici (creazione di organismi di partecipazione), ma che confluiscono nel Meeting annuale, appuntamento fisso, che rappresenta la forma ottimale di "consulta

dinamica". È un cammino unitario che parte dal territorio e riunisce sinergicamente le "forze" istituzionali e private di un cantiere aperto al confronto di tutte le realtà interessate. Questa è l'azione pilota dell'APQ perché sviluppa concretamente l'aspetto della cittadinanza attiva e della partecipazione giovanile.

1	Titolo dell'intervento	L'importanza di esserci
2	Codice	D
3	Costo e copertura finanziaria	Anno 2007: Euro 450.000,00 fondi regionali euro 55.000,00 (l.r. n. 11/2001) fondi statali euro 395.000,00 Anno 2008: Euro 450.000,00 fondi statali euro 450.000,00 Anno 2009: Euro 500.000,00 fondi statali euro 500.000,00
4	Tipologia d'intervento	In fase di predisposizione attuativa
5	Localizzazione intervento	Intero territorio Veneto
6	Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento si articola in steps progettuali che, partendo dalla costruzione condivisa con il mondo giovanile del Forum regionale dei Giovani, attraverso un percorso di sperimentazione sul territorio, e valorizzando e potenziando forme di consultazione a livello locale, confluiscono in un appuntamento a cadenza annuale dove tutti i giovani veneti possano esprimere le loro idee e, allo stesso tempo, traggano importanti occasioni di relazione e confronto diretto con le istituzioni, con personalità di rilievo attive nel mondo della cultura, dell'arte, della scienza e del sociale, con importanti esperienze progettuali. Un appuntamento costruito in modo da vivificare gli spazi urbani delle città e da dimostrarne la possibilità di un utilizzo valoriale alto da parte dei giovani.
7	Obiettivi dell'intervento	Valorizzare in concreto la partecipazione giovanile e la cittadinanza attiva attraverso canali privilegiati di interazione giovani/istituzioni/realtà socio-economiche del territorio
8	Bacino di utenza soddisfatto dall'intervento	Giovani veneti 15/30 anni (circa 832.000) prioritariamente – giovani over 30 - tecnici ed esperti di Enti locali ed

		associazioni giovanili – amministratori pubblici - soggetti del Terzo Settore – realtà produttive
9	Conessioni funzionali con altri interventi dello stesso Accordo o finanziati in altri programmi	L'iniziativa si pone in linea di trasversalità con le altre azioni previste dall'APQ, anche in relazione alla capacità di dare la parola ai giovani in rapporto alla definizione delle linee prioritarie di intervento in materia
10	Soggetti coinvolti	Regione - Enti locali – Soggetti del Terzo Settore – Giovani
11	Modalità previste per l'attivazione	Predisposizione di eventi sul territorio e realizzazione di specifici processi per l'attivazione di strumenti di partecipazione attiva dei giovani
12	Adempimenti amministrativi	Progetti predisposti direttamente dall'Ente Regione, monitorati in itinere ed ex post, costruiti in collaborazione sinergica con Enti, soggetti del privato sociale e giovani
13	Documento di Programmazione	Quadro strategico approvato con d.g.r. n. 3372 del 23/10/2007 – d.g.r. n. 2642 del 07/08/2007
14	Responsabile del procedimento	Dirigente regionale Direzione Servizi Sociali

E. - ...Ed una mano pronta ad aiutare

L'azione è il nodo "valoriale" dell'APQ perché entra, in concreto, nelle dinamiche delle politiche di promozione ed educazione sociale e culturale. Individua un primo filone che, attraverso il Piano Adolescenza regionale e le esperienze del "consultori giovani", mira ad intercettare forme di disagio, a promuovere la cultura dell'ascolto e del confronto intergenerazionale, ad intervenire per agevolare il benessere relazionale e la promozione della salute, intesa in senso ampio. È quindi l'ambito dell'attenzione al "se", dove il giovane impara a conoscersi e a chiedere, ascolto o aiuto. Il secondo aspetto, declinato nella scheda E.2, individua i giovani come "attori del sociale" a pieno titolo, sviluppando una attenzione specifica ai bisogni dell'"altro". Viene quindi curata l'esperienza del volontariato come momento di crescita valoriale e di partecipazione attiva.

1	Titolo dell'intervento	...Ed una mano pronta ad aiutare
2	Codice	E. 1
3	Costo e copertura	Anno 2007:

	finanziaria	<p>Euro 3.520.000,00 (Piano infanzia e adolescenza ex l. n. 285/1997 – l.r. n. 3/2007): fondi regionali euro 2.500.000,00 Compartecipazione Enti: 500.000,00 l.r. n. 28/1977: 120.000,00 Fondi statali: euro 400.000,00</p> <p>Anno 2008: Euro 3.705.400,00 (Piano infanzia e adolescenza ex l. n. 285/1997 – ll.rr. n. 1e 2/2008): fondi regionali euro 2.500.000,00 Compartecipazione Enti: 500.000,00 l.r. n. 11/2001 contributi a consultori familiari: euro 255.400,00 l.r. n.2/2007 azioni regionali per progetti di educazione alla sessualità Fondi regionali: euro 250.000,00 Fondi statali: euro 200.000,00</p> <p>Anno 2009: Euro 3.682.000,00 (Piano infanzia e adolescenza ex l. n. 285/1997) fondi regionali euro 2.500.000,00 Compartecipazione Enti: 500.000,00 l.r. n. 11/2001 contributi a consultori familiari: euro 282.000,00 Fondi statali: euro 400.000,00</p>
4	Tipologia d'intervento	In fase di predisposizione attuativa
5	Localizzazione intervento	Intero territorio Veneto
6	Descrizione sintetica dell'intervento	<p>L'intervento è rivolto al potenziamento dei progetti di intervento che riguardano i giovani, particolarmente nel periodo dell'adolescenza, sia sotto il profilo del sostegno psicologico e della prevenzione del disagio che per quanto riguarda la promozione della salute. Vengono promosse le progettualità di sostegno alla rete di accompagnamento degli adolescenti (famiglie, agenzie educative, etc.) e viene incentivata la realizzazione di iniziative in collaborazione con gli Enti locali che aiutino il processo educativo dei giovani. Vengono anche potenziati spazi di incontro con operatori qualificati (consultori giovani) dove i ragazzi possano, liberamente, trovare ascolto, consulenza, attenzione per tutte le problematiche che li riguardano che spaziano</p>

		dall'educazione alla sessualità, al disagio relazionale, alla salute
7	Obiettivi dell'intervento	Individuare modalità di accesso e di intervento specifiche per l'adolescente ed il giovane – promuovere una cultura di attenzione alla salute ed al benessere relazionale .
8	Bacino di utenza soddisfatto dall'intervento	Giovani veneti dall'adolescenza all'età adulta – Enti locali e soggetti del Terzo Settore
9	Connessioni funzionali con altri interventi dello stesso Accordo o finanziati in altri programmi	L'iniziativa si pone in linea di trasversalità con le altre azioni previste dall'APQ, perché rivolta a stimolare la cultura dell'attenzione e della solidarietà e a captare forme di disagio e malessere nei giovani – si integra, inoltre, con le azioni di programma previste a livello nazionale in materia
10	Soggetti coinvolti	Regione - Enti locali – Soggetti del Terzo Settore – Giovani
11	Modalità previste per l'attivazione	Predisposizione di Bandi o provvedimenti per l'attuazione di progetti che devono assicurare in fase di selezione la capacità progettuale a raggiungere gli obiettivi di cui al punto 7
12	Adempimenti amministrativi	Progetti selezionati attraverso bandi, verificati con relazione e rendicontazione in sede di fase conclusiva - Progetti predisposti direttamente dall'Ente Regione monitorati in itinere ed ex post
13	Documento di Programmazione	Quadro strategico approvato con d.g.r. n. 3372 del 23/10/2007
14	Responsabile del procedimento	Dirigente regionale Direzione Servizi Sociali

1	Titolo dell'intervento	...Ed una mano pronta ad aiutare
2	Codice	E.2
3	Costo e copertura finanziaria	Anno 2007: Euro 1.230.000,00 fondi regionali l.r. n. 18/2005: 750.000,00; fondi statali euro 480.000,00 Anno 2008: euro 970.000,00 fondi regionali l.r. n. 18/2005: 670.000,00; fondi statali euro 300.000,00 Anno 2009: euro 800.000,00 fondi regionali l.r. n. 18/2005: 600.000,00; fondi statali: euro 200.000,00
4	Tipologia d'intervento	In fase di predisposizione attuativa
5	Localizzazione intervento	Intero territorio Veneto

6	Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento si indirizza verso due filoni progettuali: Il primo è rivolto a promuovere il volontariato attraverso la realizzazione di progetti che utilizzando percorsi di formazione e sensibilizzazione favoriscano l'impegno dei giovani al servizio degli altri e la nascita di nuove associazioni giovanili specificamente attive nell'ambito del volontariato. Il secondo, è indirizzato a potenziare il Servizio Civile quale canale particolarmente efficace per sperimentare in concreto percorsi di partecipazione giovanile e la cittadinanza attiva, anche attraverso la L.R. N. 18/05, specifico strumento normativo regionale
7	Obiettivi dell'intervento	Sensibilizzazione dei giovani al volontariato, crescita di una cultura della solidarietà, potenziamento dei progetti di intervento nell'ambito del Servizio Civile
8	Bacino di utenza soddisfatto dall'intervento	Giovani veneti – Enti locali e soggetti del Terzo Settore
9	Connessioni funzionali con altri interventi dello stesso Accordo o finanziati in altri programmi	L'iniziativa si pone in linea di trasversalità con le altre azioni previste dall'APQ, perché rivolta a stimolare la cultura dell'attenzione e della solidarietà si integra, inoltre, con le azioni di programma previste a livello nazionale in materia
10	Soggetti coinvolti	Regione - Enti locali – Soggetti del Terzo Settore – Giovani
11	Modalità previste per l'attivazione	Predisposizione di Bandi o provvedimenti per l'attuazione di progetti che devono assicurare in fase di selezione la capacità progettuale a raggiungere gli obiettivi di cui al punto 7
12	Adempimenti amministrativi	Progetti selezionati attraverso bandi, verificati con relazione e rendicontazione in sede di fase conclusiva - Progetti predisposti direttamente dall'Ente Regione monitorati in itinere ed ex post
13	Documento di Programmazione	Quadro strategico approvato con d.g.r. n. 3372 del 23/10/2007
14	Responsabile del procedimento	Dirigente regionale Direzione Servizi Sociali

F. - La ricerca-azione, il monitoraggio e la valutazione degli interventi

L'azione è il valore aggiunto dell'APQ perché rappresenta il presupposto delle altre azioni, la garanzia di valutazione e monitoraggio realizzati con criteri di scientificità. Essa crea la possibilità di ritardare gli interventi secondo le esigenze che emergono permettendo, se del caso, la riqualificazione che dovesse rendersi necessaria.

1	Titolo dell'intervento	La ricerca-azione, il monitoraggio e la valutazione degli interventi
2	Codice	F
3	Costo e copertura finanziaria	Anno 2007: Euro 540.000,00 fondi statali euro 540.000,00 Anno 2008: Euro 540.000,00 fondi statali euro 540.000,00 Anno 2009: Euro 540.000,00 fondi statali euro 540.000,00
4	Tipologia d'intervento	In fase di predisposizione attuativa
5	Localizzazione intervento	Intero territorio Veneto
6	Descrizione sintetica dell'intervento	Potenziamento di un centro specifico di ricerca (Osservatorio). Realizzazione attraverso istituti di ricerca (Osservatori regionali, Università, etc.) di analisi e ricerche sulle realtà del mondo giovanile. Monitoraggio delle azioni di programma. Implementazione Banche Dati. Aggiornamento siti internet. Pubblicazione di studi specifici
7	Obiettivi dell'intervento	Decodificare i segnali provenienti dal mondo giovanile – confrontare le buone prassi – qualificare costantemente le azioni di programma per eventualmente ridefinirne l'operatività. Potenziare la ricerca scientifica in materia
8	Bacino di utenza soddisfatto dall'intervento	Giovani veneti 15/30 anni (circa 832.000) – Enti locali e Soggetti del Terzo Settore – intera popolazione potenzialmente interessata
9	Connessioni funzionali con altri interventi dello stesso Accordo o finanziati in altri programmi	L'iniziativa si pone in linea di trasversalità con le altre azioni previste dall'APQ, in relazione all'obiettivo di essere strettamente funzionale al monitoraggio e alla eventuale riqualificazione delle altre azioni di programma. Essa rappresenta l'azione "tester" dell'intero APQ perché permette di verificarne la validità costantemente utilizzando i parametri della ricerca scientifica
10	Soggetti coinvolti	Regione – Istituti di ricerca – Osservatori - Enti locali – Soggetti del Terzo Settore – Giovani
11	Modalità previste per l'attivazione	Predisposizione di provvedimenti per l'attuazione di progetti, attività di ricerca – implementazione banche dati
12	Adempimenti amministrativi	Iniziative predisposte direttamente dall'Ente Regione, in collaborazione con enti di ricerca, monitorate in itinere ed ex post

13	Documento di Programmazione	Quadro strategico approvato con d.g.r. n. 3372 del 23/10/2007 – d.g.r. n. 3157 del 09/10/2007
14	Responsabile del procedimento	Dirigente regionale Direzione Servizi Sociali



*Ministero dello
Sviluppo Economico*

*Presidenza del Consiglio dei
Ministri
Dipartimento per le Politiche
Giovanili
e le Attività Sportive*

Regione del Veneto

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E LA GIUNTA DELLA REGIONE DEL VENETO**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO IN MATERIA DI
POLITICHE GIOVANILI E ATTIVITÀ SPORTIVE**

Allegato 2 – Schede intervento

Roma,